

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 120° - NUMERO 11

MARSALA, 28 GIUGNO 2017

Euro 1,00

ALLERGIE

di Michele Pizzo

Sintetizzando le definizioni di vari dizionari, l'allergia è l'intolleranza dell'organismo a certe sostanze (allergeni) abitualmente innocue. Si tratta di una malattia, influenzata da fattori genetici e/o ambientali, che è caratterizzata da una reazione immunitaria esagerata.

Gli allergeni più comuni sono: polline, acari della polvere, muffe e lieviti, veleni di insetti, particolari alimenti e farmaci. Ma la "letteratura scientifica" necessita di un aggiornamento, perché un altro fattore di allergia (che colpisce direttamente il cervello) è, in particolare per un crescente numero di individui, la parola "onestà".

La riprova è venuta dalle recenti elezioni amministrative in diversi Comuni italiani in cui a sperimentarne gli effetti, con risultati piuttosto modesti, è stato il Movimento 5 Stelle per via della sua insistente propagazione del termine richiamante l'aggettivo onesto ("persona incapace di compiere atti malvagi, illegali o illeciti, sia per osservanza di principi giuridici o morali, sia per radicato senso della giustizia" - da Nuovo Zingarelli). Per tanti italiani (e non solo) l'onestà è antitetica alla "libertà" intesa come possibilità di fare i propri comodi in barba al rispetto degli altri (ed anche di se stessi), tanto da essere - tale possibilità - benevolmente tollerata (con una certa ammirazione per il "furbo" ossia il disonesto) se non incoraggiata, postulandola come capacità di agire e non di danneggiare l'intera collettività.

Parliamo di "riprova" in quanto l'allergia all'onestà è di vecchia data; già negli anni Sessanta e Settanta, dalle nostre parti, quando qualche persona di specchiata rettitudine si metteva in lista per le elezioni comunali, non erano in pochi a scoraggiarne l'iniziativa e a commentare: "E, chissù, d'unn-hav'agghiri!". Così - pur avendo la possibilità di scegliere fra pochi partiti tradizionali, già noti, e tanti candidati (40 per ciascuna lista), non difficili da conoscere in quanto concittadini - gran parte dell'elettorato dava la preferenza ai peggiori rifacendosi ad una diffusa filosofia... gattopardesca del "Megghiu 'u tintu canusciutu, chi 'u bbonu a canusciri!".

L'andazzo non è cambiato, anzi si è accentuato anche per via di una certa assuefazione al peggio, nel corso dei tempi e nell'ampiezza dei luoghi: "E semu ccà, cioè nelle attuali condizioni!"

Si può aggiungere per concludere con rinnovata "demo-cristiana" rassegnazione.

L'arte e la politica: tra un quadro e l'altro, Vittorio Sgarbi ci parla del suo movimento "Rinascimento"

Intervista di Rosa Rubino - A pag. 13



All'interno

SPECIALE NOTARACT

Il reportage della seconda edizione del Festival a Firenze

L'AVVOCATO STEFANO PELLEGRINO APPRODA ALL'ARS

di Antonio Pizzo - A pag. 3

TOGHE E MASSONERIA / 2 LOGGE TRAPANESE, P2 E MANDALARI

di Alberto Di Pisa - A pag. 9

TRAPANI: GLI ELETTORI SCELGONO DI SCEGLIERE

di Riccardo Rubino - A pag. 18

IL METODO FALCONE: NASCITA DI UNA STRATEGIA INVESTIGATIVA /2

"... era stato l'arrivo di Giovanni Falcone all'Ufficio Istruzione (1980) e, soprattutto, la felice intuizione di Chinnici di assegnargli il cd. "processo Spatola" a realizzare una svolta decisiva nella storia giudiziaria di Palermo e dell'Italia"

di Gioacchino Natoli - A pag. 8



Antonino Caponnetto

AMARO A PRIMA VISTA

www.dittabianchi.com

Macron, Renzi e l'Unione Europea

di Vito Rubino

Si poteva credere che Renzi potesse essere un Macron italiano. Renzi che politicamente nasce prima di Macron, aveva personalizzato la sua politica quando tentò d'impadronirsi del Partito democratico per trasformarlo in Partito nazionale di Renzi. Non ci riuscì (a prescindere del carattere, del suo fare scostante) perché il Partito c'era già con un suo retroterra. Macron invece, pur essendo un socialista, approfittò della crisi dei Partiti socialisti europei cui, per la Francia, anche della disastrosa Presidenza del socialista Francois Hollande, per fondare un proprio movimento "En Marche", stravincere alle elezioni presidenziali e all'Assemblea nazionale con la maggioranza assoluta e nominando ministri anche di provenienza dalla destra. Diventa, Macron, un "soggetto politico personale".

Se ci riflettiamo, è lo stesso percorso che, nel 1994, compì, in Italia, Silvio Berlusconi, imprenditore, che fonda Forza Italia, candidando molti suoi dipendenti, vince le elezioni e diventa presidente del Consiglio. Le motivazioni delle "discese in campo" sono diverse. Per Berlusconi sono strettamente personali, per Macron prettamente politiche. Il successo è tale da far quasi scomparire la Le Pen e il suo Fronte Nazionale che nelle previsioni li si dava competitivi. E pur senza parlare di grandeur, tipica altezzosità francese, Macron ha vinto con temi normali ma di estremo interesse e di grande attualità come il rilancio dell'Unione europea. E su questo tema, la prima visita di Macron è stata a Berlino per rinnovare con la Cancelliera Merkel il patto franco-carolingio.

Rilanciare l'Unione europea che oggi non ha alcun peso nello scacchiere internazionale o, come scrive Lucio Caracciolo, direttore della rivista di politica internazionale "Limes", su Repubblica: "L'Europa è al meglio vaga categoria dello spirito, non cartografabile dunque inesistente. Dalla mischia fra culture e interessi europei potrà forse emergere un giorno, accanto a svariate mini-costellazioni veterocontinentali, una Piccola Europa confederata di tono tedesco". E' un po' quello che io ho sostenuto (e sostengo): un mastodonte di 28 Stati con storie e lingue diverse: Sarebbero stati sufficienti i sei paesi fondatori.

Comunque, oggi sappiamo che Macron e la Merkel sarebbero d'accordo nel rilanciare l'Unione partendo dalla revisione della politica d'austerità alla difesa comune, al ministro delle Finanze unico. Temi su cui l'Italia è stata sempre d'accordo avendoli sollevati per prima con Matteo Renzi nel ruolo di presidente del Consiglio.

Vedremo se questa politica avrà successo e se l'Unione riceverà finalmente quella spinta verso la formazione dello stato federale.

Bertoldo

Un perdente di successo



Massimo D'Alema

Prendo questo titolo da un editoriale del direttore del Quotidiano Nazionale, Andrea Cangini, che scrive di Massimo D'Alema. Il titolo è calzante per uno come D'Alema. Personaggio politico che non ne ha azzeccata nessuna durante il suo lungo percorso politico, soprattutto da quando "discese in campo" Silvio Berlusconi. Cercò di mettere in piedi con lui, di fatto dandogli credito politico, una Bicamerale per riformare la Costituzione, mentre spediva Romano Prodi in Europa a fare il segretario del Consiglio dell'Unione. Ma Berlusconi aveva altro cui pensare. Aveva grossi problemi personali: di debiti, come aveva detto il suo maggiore collaboratore, Federico Confalonieri, presidente di Mediaset.

Durante la guerra in Bosnia Erzegovina (1992), D'Alema era presidente del Consiglio dei Ministri (durò appena 18 mesi) e gli americani fecero partire i loro

aerei dalla basi italiane per bombardare i serbi. Potremmo continuare nell'elencazione, ma ci fer-

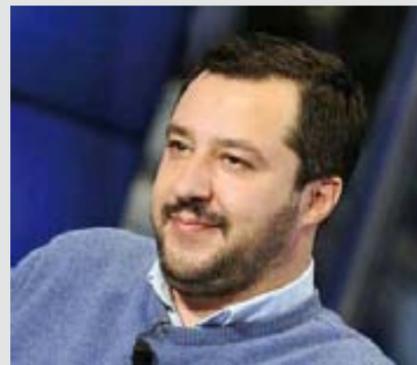
miamo dopo aver detto del rapporto tra lui e Matteo Renzi, cioè quando il "buon" Massimo invitò a pranzo Renzi e gli regalò la maglia n.10 della squadra calcistica della Roma indossata da Totti, sperando - si diceva - che Renzi, presidente del Consiglio, l'avesse indicato per il ruolo di commissario dell'Unione in materia di politica estera. Ed invece il Renzi si prese la maglia e indicò la Federica Mogherini. Da qui sarebbe nata la lotta senza quartiere contro Matteo Renzi, l'uscita dal Pd, e la fondazione di un'altra formazione (Art. 1 - Democratici e progressisti) insieme a Bersani & C.

Concludiamo con l'ultimo recente intervento al talk di LA7, "Piazza Pulita" condotto da Corrado Formigli, in cui "il perdente di successo" diede dello "stupido" al vice direttore dell'Espresso, Marco Damilano, che gli rammentava quando fece dimettere il Governo Prodi.

Cercasi Matteo Salvini

Ebbe un momento di gloria Matteo Salvini. Era il novembre 2015 a Bologna in una manifestazione della Lega, partecipò anche l'ex Cavaliere ma al seguito. Parlò anche lui tentando di rubare la scena al segretario della Lega Nord ma Salvini lo bloccò in modo plateale. Era l'auge di Salvini con Berlusconi appannato. Ora sembra tutto finito. La stampa ne parla poco di lui anche se ha vinto clamorosamente la rinomina a segretario della Lega.

Ma il Silvio ha ripreso in mano le redini del centrodestra e interloquisce direttamente con Matteo Renzi, segretario del Pd.



Matteo Salvini

Salta tutto

Era euforico. Ci stavano tutti 5 Stelle compreso con Grillo nella partita per adottare la legge elettorale stile teutonico. Cosa fatta, diceva il Renzi, che le aveva provate tutte, dall'Italicum al Rosatum. Non vedeva l'ora di rimpadronirsi

di Palazzo Chigi, che la notte non ci dormiva. Era quasi pentito di essersi dimesso da presidente del Consiglio dopo la sconfitta al referendum del 4 dicembre.

Ora con l'accordo sul teutonico, era venuto il momento di far

visita a Paolo Gentiloni a Palazzo Chigi e rassicurarlo con l'hashtag: #staiserenopaolo. Ma Beppe Grillo (comico) capo di 5 Stelle ci ripensa perché vuole risentire la Rete.

Così salta tutto compreso lo #staiserenopaolo.

Proteggiamo la tua casa e la tua azienda dall'invasione di parassiti e roditori, con competenze e professionalità.



RI.FRA. s.r.l.
C.da Misilla 259 - Marsala (TP)
www.rifrasrl.eu

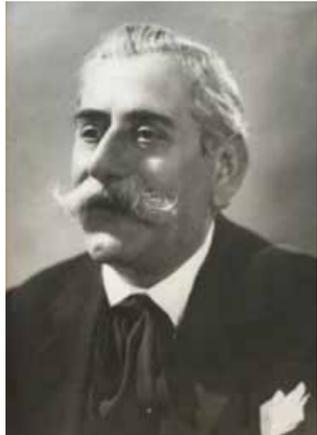


- ✓ Derattizzazione e Monitoraggio Roditori
- ✓ Monitoraggio Insetti
- ✓ Monitoraggi con Raccolta ed Elaborazione Dati e Servizi di Debiotizzazione per Aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Disinfestazioni Localizzate Aree Interne
- ✓ Disinfestazioni in Aree Esterne
- ✓ Monitoraggi Specifici per Zanzare
- ✓ Disinfestazioni contro Termiti, Cimici dei Letti
- ✓ Disinfestazioni e Fumigazioni per aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Trattamenti con alte temperature, Anidride Carbonica (CO2), Prodotti Gassosi, Fitosanitari e Fosfina
- ✓ Servizi Specifici per Disinfestazione Beni Culturali

CHIAMA 0923 756020
0923 990777

Eppure, non è il primo avvocato Pellegrino a diventare deputato regionale

Il concittadino Avv. Stefano Pellegrino è diventato deputato al Parlamento Siciliano in sostituzione del trapanese Mimmo Fazio che si è dimesso per motivi giudiziari. È una bella notizia per la città che negli anni '60 aveva quattro deputati marsalesi all'A.R.S. e la nostra città rivestiva il ruolo di capofila della politica provinciale.



On. Avv. Stefano Pellegrino

Ottobre del 1920 con una grandiosa manifestazione a Porta Nuova di circa 5000 contadini.

Il comizio fu tenuto da Lilibeo Bilardello, dall'avv. Stefano Pellegrino, dal socialista Ignazio Caruso e dal contadino Antonino Catalfo. Durante il Fascismo l'avv. Stefano rimase fedele agli ideali democratici e socialisti in contrapposizione, fino al 1942, con l'altro illustre avvocato marsalese Arturo Amato.

Conobbi per la prima volta l'avv. Stefano nel salone smattonato (ora sala conferenze) dell'ex Monastero San Pietro. Era l'autunno del 1943 e Stefano Pellegrino arringava i marsalesi, stanchi e vittime della guerra assieme al comunista Peppino Sturiano, all'azionista Michele Napoli e al comunista Ignazio Adamo.

Le guerre - diceva l'Avv. Stefano - sono il fatto delle crisi

La notizia evoca in me ricordi. Ricordi del nonno del neodeputato che aveva lo stesso suo nome "Stefano".

Sul mio libro del 1997 ricordo che vi è stata riprodotta una foto del nonno Stefano risalente agli albori del socialismo marsalese. Il giovane Stefano è, nella foto, al centro tra i giovani Anselmi e Francesco Abrignani, tutti e tre primi consiglieri comunali. Tra le carte del comunista Lilibeo Bilardello ho trovato che Stefano Pellegrino nel 1920 fu alla testa assieme allo stesso Bilardello del movimento contadino di occupazione dei feudi che si concluse il 27



Avv. Andrea Pellegrino

L'avvocato Stefano Pellegrino approda all'Ars al posto di Mimmo Fazio e pone la "questione meridionale"

Primo dei non eletti nel Pdl alle elezioni regionali di fine ottobre 2012, approda, adesso, all'Ars l'avvocato marsalese Stefano Pellegrino. Prende, infatti, il posto del trapanese Mimmo Fazio che, coinvolto nell'operazione "Mare Monstrum" (con arresti domiciliari, poi revocati), si è dimesso da deputato regionale. E Stefano Pellegrino, che nel 2012 ottenne 3247 voti, ha preso il suo posto. Andando a sedere sugli stessi scranni già occupati dal nonno omonimo (socialista), che fu anche assessore regionale al Lavoro. A "Sala d'Ercole", Stefano Pellegrino junior ha prestato giuramento davanti al presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone. Marsala raddoppia così la sua rappresentanza al parlamento regionale. Unica rappresentante era stata, infatti, finora, Antonella Milazzo (Pd), eletta nella lista del presidente Crocetta. Stefano Pellegrino ha aderito al "gruppo misto", il cui nuovo capo gruppo è l'alcamese Mimmo Turano. "La vita - dice l'on. Stefano Pellegrino - riserva inaspettate e piacevoli gratificazioni. Comprendo, però, che altri, attualmente, non possono vivere momenti di altrettanta soddisfazione. Ma questo è. Il ricordo, in occasione dell'insediamento, è andato immediatamente a mio nonno, On.le Avv. Stefano Pelle-



grino, il quale, oltre che onorare la toga, nel secondo e terzo governo dell'Assemblea Siciliana, ricopri, con correttezza, serietà e coerenza, la carica di assessore al lavoro. Al riguardo, ho avuto modo di esternare ai colleghi Onorevoli alcuni principi sulla irrisolta questione meridionale, che tanto travagliò la vita politica di mio nonno Stefano. Ho fatto presente

e ritengo che, sul punto, è stata acclarata una grande verità: la crisi siciliana non è un problema di economia, ma un problema di uomini. Spero di contribuire, con la maturata esperienza professionale, sociale, di amministratore e, soprattutto, di cittadino, alla risoluzione, almeno per le opportunità che mi saranno date, degli annosi problemi della Sicilia ed, in particolare, del mio territorio. Volgerò specifica attenzione - continua il neo deputato regionale - alle iniziative legate a problematiche paesaggistiche e turistiche che ben potrebbero risolvere il dilagante fenomeno della disoccupazione. Sarà necessaria una sinergia e condivisioni di programmi con il sindaco e i rappresentanti politici del territorio marsalese. Anzi, al più presto, mi confronterò con questi. Cercherò di verificare le ragioni dei ritardi nelle iniziative regionali sulla riduzione degli sprechi, sulla riorganizzazione dell'apparato amministrativo, sull'attrazione degli investimenti dall'esterno, sulle problematiche agroalimentari. Un sincero ringraziamento, per l'opportunità concessami, ritengo di dover esternare ai Siciliani, a chi mi ha sostenuto, a chi mi ha voluto bene e mi vuol bene".

Antonio Pizzo

cicliche del Capitalismo, sono come lo Scirocco che porta tempesta.

Il 13 Gennaio 1944 l'avv. Stefano fu, assieme al socialista Edoardo Alagna, ai comunisti Salvatore Lampasona e Peppino Sturiano e agli azionisti Vincenzo Regina e Michele Napoli, firmatario del documento istitutivo del Comitato di Liberazione. Nel 1947, anno della scissione del P.S.I., l'avv. Stefano aderì al P.S.L.I. di Saragat. Fu tra i primi deputati regionali e fu anche Assessore regionale al Lavoro. Come tale fece arrivare al Comune di Marsala, nel 1949, una congrua somma di denaro destinata alla formazione di cantieri Scuola con lo scopo di lenire la disoccupazione.

Era allora assessore ai lavori pubblici di Marsala il Prof. (poi Preside) Antonino Lombardo Angotta che si avvale di tale somma per dare il via alla costruzione dello Stadio Municipale.

Quando la Regione prese la via della corruzione l'on. Stefano si ritirò dalla politica e negli ultimi anni della sua esistenza manifestò simpatie per il P.C.I.

Mi voleva bene: ogni volta che mi incontrava in Piazza Loggia mi abbracciava. Sono stato anche amico e collega in Consiglio Comunale del padre del neodeputato Stefano, Andrea Pellegrino. Anch'egli, stufo dalle liti interne che negli ultimi tempi dilaniavano il P.S.I. locale, decise anch'egli di abbandonare la politica e di dedicarsi esclusivamente alla professione, nella qualche eccelse e fu degno continuatore del padre Stefano. Nel 1976 nella qualità di Preside della neoscuola media di Paolini proposi al Consiglio d'Istituto di avviare la pratica (inviata al Comune e alla Prefettura) per la intitolazione della Scuola a Stefano Pellegrino. La pratica rimase fermo per dieci anni fino a che il preside pavecoto Fodale si interessò a fondo e oggi la Scuola è intitolata all'On. Stefano.

Il nipote, "du zi Stefanu" (come lo chiamavano i suoi simpaticizzanti), ha sulle spalle un glorioso patrimonio ereditario.

Voglio sperare che lo rispetti anche nel breve tempo che rimane all'attuale Parlamento Siciliano e che, soprattutto collabori con l'Amministrazione Comunale.

Gaspere Li Causi



Tenute Fardella della Ripa®



Una Storia di Vino, Emozioni e Valori

Tenute Fardella della Ripa s.s. - Marsala - Piazza Piemonte e Lombardo, 13 - Tel. +39 347 2151511 - www.tenutefardelladellaripa.com

Le indagini sulla chiesa di San Lorenzo a Mazara del Vallo

Il vescovo Mogavero, ascoltato in Procura, si difende



“Pur essendo un giurista, non sono un esperto in materia di appalti. Mi fidavo, quindi, dei tecnici e firmavo le carte che questi mi portavano”. E’ così, in estrema sintesi, che il vescovo di Mazara, Domenico Mogavero, si è difeso, il 15 giugno, in Procura, a Marsala, nell’interrogatorio davanti al sostituto Antonella Trainito, titolare del procedimento che oltre a Mogavero vede indagati anche il suo predecessore, Calogero La Piana, e altre persone con l’accusa di truffa in concorso nell’ambito dei finanziamenti chiesti alla Cei e alla Regione per la realizzazione del complesso parrocchiale di San Lorenzo, nel quartiere Transmazaro-Miragliano. Assistito dagli avvocati difenso-

ri Stefano Pellegrino e Nino Caleca, il vescovo di Mazara, alla presenza anche di un sottufficiale della Guardia di finanza (il maresciallo Salvatore Missuto), è stato ascoltato per circa due ore. Prima di iniziare con le domande, spiega l’avvocato Pellegrino, il pm ha precisato che al prelado non si contesta di aver intascato denaro (“Interamente speso – dice il legale – per la realizzazione delle opere”), ma il fatto che “se la Cei avesse saputo dell’entità del finanziamento regionale, magari avrebbe concesso 500 mila euro in meno”. E cioè la somma concessa dalla Regione. Non si contesterebbe, quindi, un’appropriazione indebita. E per ribadire che Mogavero non ha intascato denaro, i difensori hanno anche presentato una nota tecnica come rendiconto di tutti i movimenti di denaro relativi a questa vicenda. Per ieri pomeriggio, era previsto anche l’interrogatorio di La Piana, ma per motivi di salute dell’indagato non è stato possibile. A chiedere di essere ascoltati, tramite i loro legali, erano stati gli stessi presuli, dopo la notifica dell’avviso conclusioni

indagini preliminari, atto che solitamente prelude alla richiesta di rinvio a giudizio. Al pm che ha coordinato l’indagine svolta dai militari del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Trapani, diretti dal colonnello Pasquale Pilerici e dal tenente colonnello Michele Ciarla, i due vescovi intendevano spiegare personalmente le loro ragioni. Contestando le ipotesi d’accusa. La Piana, invece, si è dovuto limitare a far pervenire una memoria scritta. Quello a poter rendere dichiarazioni è un diritto concesso dalla legge a tutti gli indagati, che possono chiedere di essere ascoltati entro 20 giorni dalla notifica dell’avviso conclusioni indagini preliminari. Un atto, quest’ultimo, nel quale si legge che Mogavero e La Piana, insieme a Bartolomeo Fontana, progettista e direttore dei lavori, Francesco Scarpitta, progettista, Antonino Gaudente, titolare dell’impresa che si aggiudicò l’appalto, e Gaetano Stradella, responsabile del procedimento relativo al bando di gara mediante licitazione privata, ciascuno per la propria parte, “con più

azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e in tempi diversi, avanzando alla C.E.I. richiesta di contributo pari a 1.474.000 euro, corrispondente al 75% del valore dell’intera opera, con artifici e raggiri consistiti nel celare di avere già ottenuto dalla Regione Sicilia un finanziamento che comprendeva anche parte delle medesime opere oggetto della succitata richiesta, nonché nella predisposizione e produzione alla C.E.I. di falsa documentazione, inducendo in errore tale ente circa il diritto ad ottenere il contributo nell’ammontare richiesto, si procuravano un ingiusto profitto di euro 500.000 circa, pari al contributo artatamente ottenuto per l’opera già finanziata dalla Regione”. Il 19 luglio 2006, in particolare, il vescovo La Piana sottoscriveva il piano finanziario preventivo e il quadro economico, inviandoli, con altre carte, al Servizio nazionale per l’Edilizia di Culto, “omettendo di comunicare – secondo l’accusa – che era stato concesso dalla Regione un finanziamento di 1.363.415,00 euro, destinato alla costruzione di parte delle

opere”. Ancor più gravi appaiono le contestazioni mosse dalla Procura al vescovo Mogavero. “Dopo che il 27 luglio 2007 – si legge nell’atto d’accusa – era stata bandita la gara di appalto relativa ai lavori di costruzione della sola ‘Chiesa San Lorenzo’, dell’importo di euro 1.173.067,37, aggiudicato alla ditta Gaudente Antonino per l’importo di euro 1.069.984, il 26 settembre 2007 sottoscriveva il falso contratto di appalto ‘Lavori di costruzione del Complesso parrocchiale di San Lorenzo’ apparentemente concluso tra la Diocesi e la ditta Gaudente, avente ad oggetto l’appalto dell’intero Complesso parrocchiale San Lorenzo dell’importo complessivo base d’asta di euro 2.170.280, 91 (oltre iva)”. Contestato anche un “falso verbale di consegna dei lavori”, falsi stati di avanzamento lavori e di regolare esecuzione, nonché l’omessa comunicazione al delegato regionale per l’Edilizia di Culto che parte delle opere del complesso parrocchiale erano state finanziate dalla Regione e realizzate da un’altra ditta: la “Candela Nicolò”.

Antonio Pizzo

Riapre la “Sarco”, sequestrata per pericolo di inquinamento ambientale

Riaprono i cancelli allo stabilimento della “Sarco”, l’azienda marsalese di contrada Ponte Fiumarella leader in Sicilia nel riciclaggio del vetro e altri rifiuti differenziati (metalli, etc.), sequestrata dalla magistratura ai primi di giugno con l’accusa di non avere attuato una serie di misure previste dalla legge per evitare l’inquinamento ambientale (del suolo, del sottosuolo e dell’atmosfera). A disporre il sequestro preventivo, su richiesta del pm Giulia D’Alessandro, era stato il gip Sara Quittino, che adesso ha accolto la richiesta di dissequestro avanzata dagli avvocati Diego e Massimiliano Tranchida. I due legali hanno fatto leva sugli aspetti tecnici dell’azienda, sulle norme urbanistiche e ambientali e soprattutto sul fatto che molte delle contestazioni erano ormai superate a seguito degli adeguamenti effettuati dall’azienda. “Il provvedimento del Gip – avevano, infatti, dichiarato gli avvocati Diego e Massimiliano Tranchida subito dopo il sequestro – arriva a distanza di circa un anno

dalla richiesta del pm, senza dunque tenere conto degli adeguamenti nel frattempo intervenuti, e di quelli in corso, da parte della Sarco”. Adesso, invece, i due legali affermano: “Abbiamo chiarito che la Sarco operava regolarmente”. Se nel frattempo, però, sono stati effettuati degli adeguamenti, mentre altri sarebbero in corso, è evidente che qualcosa non era in regola. E in ogni caso, nonostante il dissequestro, il legale rappresentante dell’azienda, il 48enne marsalese Antonio Ugo Spanò, rimane indagato. Ad apporre i sigilli erano stati i militari della Guardia di finanza. Fu quello il clamoroso sviluppo di un’inchiesta che alla fine del 2015 scattò a seguito di un esposto presentato da un abitante della zona



che paventava pericoli per la salute pubblica. Soprattutto per la polvere immessa nell’atmosfera a seguito della triturazione del vetro. Lamentati, inoltre, come già avevano fatto nel 2013 altri residenti nelle contrade Ponte Fiumarella e Ciancio, gli eccessivi rumori, anche notturni, che a loro volta provocavano l’abbaiare dei cani ospitati nel vicino canile comunale. Al contestato possibile inquinamento ambientale, dunque, si aggiungeva quello acustico, che a molti impediva di dormire la notte. Poi, sulla base dell’indagine (svolta,

lo scorso anno, con ulteriori accertamenti e interrogatori dalla sezione di pg della Guardia di finanza della Procura), il pm D’Alessandro chiese il sequestro contestando scarichi di acque reflue industriali senza l’autorizzazione prevista dalla legge (per altro, in area di “riserva idrica”, a circa 400 metri di distanza dal pozzo Semeraro, utilizzato, almeno fino al 2014, dal Comune di Marsala “per uso idropotabile”) e l’installazione di un impianto di emissione in atmosfera, la detenzione di cumuli di rifiuti non adeguatamente coperti. Tutto, secondo l’accusa, in assenza dell’autorizzazione e senza averne dato preventiva comunicazione. Ad Antonio Ugo Spanò si contesta, inoltre, la gestione di rifiuti in area

non autorizzata e lo stoccaggio di ingenti quantità di materie prime secondarie in cumuli nell’area esterna, stoccati in modo improprio, direttamente sul suolo, senza alcuna compartimentazione, privi di sistemi di convogliamento e intercettazione del percolato, nonché senza adeguati sistemi di protezione dalle intemperie atmosferiche. Agli atti della Procura anche una nota, avente ad oggetto “Sollecito inquinamento canile”, con cui nel maggio 2013 la veterinaria Maria Rosa Argentieri segnala al Comune lo “spargimento di rifiuti inquinanti proveniente dalla fabbrica adiacente con conseguenti reazioni allergiche e respiratorie causate non solo ai cani ma anche agli operatori ed ai visitatori”. Nel 2014, invece, l’Arpa rileva cinque “punti di emissione in atmosfera non autorizzati e assenza di sistemi di contenimento per ciò che attiene alle emissioni diffuse legate alla movimentazione dei materiali stoccati”.

Antonio Pizzo



VUOI PERDERE PESO? CENTRO TISANOREICA A MARSALA

herborarium  Biotrading

in Via Mario Nuccio, 95.

Herborarium è anche in Via Garibaldi, 17
herborarium.it/marsala



Gaspere Giacalone riconfermato sindaco di Petrosino

D'Alberti non ce la fa, ma farà opposizione "costruttiva" in Consiglio

«È stata una vittoria bellissima e pulitissima». E' stata questa una delle prime dichiarazioni rilasciate "a caldo" dal riconfermato sindaco di Petrosino Gaspere Giacalone, che con 2.861 preferenze (56,40%) ha nettamente il suo principale competitor: Vincenzo D'Alberti (lista "Adesso il futuro"), che si è fermato a 2.016 preferenze (39,74%). Entrambi i duellanti, pur non avendo tessera di partito, sono di area di sinistra. D'Alberti, in particolare, è stato sostenuto da esponenti Pd e Psi. E come appariva abbastanza chiaro già da tempo, i due concorrenti hanno lasciato solo le briciole al terzo aspirante sindaco: Vito Messina ("Uniti per Petrosino"), che ha raccolto appena 73 voti (1,44%). "In una campagna elettorale davvero difficile e in certi momenti dai toni estremamente esagerati - ha poi dichiarato Giacalone - il popolo è riuscito a dare una lezione di civiltà e di democrazia. Ringrazio tutti i cittadini di Petrosino, anche quelli che non mi hanno votato, che meritano profondo rispetto. Abbiamo voluto dimostrare che si può vincere con modi di fare assolutamente corretti anche di fronte alla scorrettezza". Poi, però, ha ringraziato i suoi sfidanti. Quindi, un messaggio all'opposizione in Consiglio comunale ("Voglio che sia finalmente costruttiva") e la prima dichiarazione d'intenti: "Adesso ci mettiamo al lavoro per fare cose importanti, come il piano regolatore generale. Poi approveremo il bilancio. Tra tutte le bugie dette in campagna elettorale, quella che mi ha dato più fastidio è dire che il Comune di Petrosino ha debiti. Non è vero, è vero invece che dobbiamo recuperare ben 4 milioni di tasse non pagate. Abbiamo subito una campagna elettorale aggressiva e feroce, non da D'Alberti, il mio avversario, ma da chi era intorno a lui". Laureato in Scienze bancarie, cinque anni fa, Gaspere Giacalone,



adesso 47enne, decise di lasciare il suo lavoro a Londra per mettersi in gioco in politica. Espressione di Sel, anche allora fu sostenuto dalla lista "Cambia Petrosino". E con l'appoggio della Federazione della Sinistra e Italia dei Valori, sbaragliò il campo. Superando nettamente Giuseppe Casano, Ignazio Licata (che nel 2007 aveva sfiorato l'elezione), Andrea Vanella e Giovanni Maniscalco. Ma quest'ultima competizione ha segnato anche il clamoroso successo, un vero "boom" di preferenze (oltre mille voti) del vice sindaco uscente Marcella Pellegrino, riconfermata in giunta da Gaspere Giacalone. E' la vera grande sorpresa nella competizione per il rinnovo del Consiglio comunale petrosileno. La cifra, infatti, in considerazione del numero dei votanti (5.073 su 6645 iscritti nelle liste elettorali), è davvero notevole. In Consiglio, per la lista "Cambia Petrosino", sono approdati, oltre alla Pellegrino, Davide Gioacchino Laudicina, il presidente uscente Francesco Ubaldo Zichittella, Vito Massimo Mezzapelle, Sebastiano Paladino, Luca Facciolo, Fiorenza Pace e Caterina Anna Maria Pipitone. I quattro consiglieri d'opposizione (lista "Adesso il futuro") sono invece Chiara Sansone, Andrea

Marino, Concetta Vallone e Vincenzo D'Alberti (al candidato sindaco che abbia raggiunto almeno il 20% delle preferenze spetta, infatti, il seggio in Consiglio). "Voglio complimentarmi con Gaspere Giacalone per la sua vittoria - dice D'Alberti - Rivolgo a lui e a tutto il gruppo di Cambia Petrosino l'augurio per un proficuo lavoro, per il bene comune. La campagna elettorale è stata entusiasmante, ma a tratti dura. Occorre pacificare questa comunità e voglio essere io il primo a chiedere di pensare solo ed esclusivamente agli ultimi di questa città, mettendo da parte le polemiche. Gaspere è, sarà, e deve essere il sindaco di tutti. Ma faremo opposizione, dura, senza sconti, seppur costruttiva. Rappresenteremo la minoranza che vuole un futuro diverso a Petrosino. In nome di questo futuro, fonderemo un'associazione di uomini e di donne con il solo intento di dare voce ai cittadini che vogliono un futuro migliore e di libertà per la propria terra. Con gli 'io' si costruiscono muri. Con i 'noi' si costruiscono le case. Noi costruiremo una casa nuova per la nostra comunità. Una casa chiamata Petrosino".

Antonio Pizzo

Folle tenta di dirottare un pullman dell'Autoservizi Salemi e farlo precipitare dal viadotto

Momenti di panico hanno vissuto, il pomeriggio del 20 giugno, i circa trenta passeggeri del pullman dell'Autoservizi Salemi che da Marsala stavano viaggiando verso Palermo. Dopo la galleria di Segesta, infatti, su un alto viadotto nei pressi di Alcamo, il 32enne sudanese Hassan Kacen Nuh si è alzato dal suo posto e urlando "Voglio morire", ha tentato di afferrare il volante mentre il mezzo in corsa, cercando di farlo uscire di strada. Facendolo, quindi, precipitare nello strapiombo. Per fortuna, il giovane africano è stato bloccato da due militari in borghese e liberi dal servizio che si trovavano a bordo. Il conducente del mezzo ha frenato immediatamente e sull'asfalto sono rimasti i segni degli pneumatici. Scattato l'allarme, sul posto è arrivata la polizia stradale. Poi, tutti al Commissariato di Castellammare del Golfo, dove il sudanese, pare in crisi depressiva per la morte della madre, è stato arrestato per tentato omicidio plurimo. In un primo momento si è pensato potesse trattarsi di un atto di terrorismo di matrice islamica. Ma è bastata qualche ora per capire che non si trattava di questo. "Eravamo tranquilli sul pullman diretti a Palermo - racconta



uno dei passeggeri - quando ad un certo punto un uomo si è alzato, si è avvicinato all'autista e lo ha aggredito. Ha cercato di sottrargli il volante. Voleva sterzare bruscamente... Dopo la galleria di Segesta, nel lungo viadotto che costeggia il castello di Calatubo. Posso dire che secondo me era tutto calcolato, perché l'obiettivo dell'aggressore era far precipitare il pullman dal viadotto. Si tratta di uno strapiombo di 60 metri. Cosa è successo in quel momento? Urla, panico... Abbiamo davvero temuto per la vita... Poi con le urla anche quelli che dormivano si sono svegliati bruscamen-

te... L'autista è stato bravissimo. E' riuscito a non fare avvicinare l'uomo al volante (pare gli abbia dato una forte gomitata, ndr), e poi con piccoli colpi di freno ha messo in sicurezza il pullman. Nella concitazione l'aggressore era in piedi, e lì è stato immobilizzato da due uomini che poi abbiamo scoperto essere dei militari in licenza. Il giovane africano parlava in italiano. All'apparenza era proprio uno squilibrato. Non ha detto altro se non in continuazione: "Voglio morire! Voglio morire".

ap

Petrosino: l'opera "Faro del Mediterraneo - Mare Nostrum" un ponte virtuale con l'Africa



Un ponte ideale tra l'Europa e l'Africa. E' l'opera "Faro del Mediterraneo - Mare Nostrum" dell'architetto marsalese Girolamo Palmizi, che nel settembre 2015, con una installazione a Biscione, vinse la prima edizione del concorso "Oasi d'arte" organizzato dal Comune, e che qualche settimana fa è stata "replicata" in Tunisia, su una banchina del lungomare di Nabeul. Adesso, la scultura è stata presentata al Festival Internazionale delle Arti Mediterranee di Hammamet e su alcuni giornali tunisini editi in lingua francese ha avuto grande risalto. L'opera è un alto pilastro in acciaio che Palmizi definisce "un vivo messaggio di pace e di dialogo tra la Sicilia e la Tunisia". L'idea di Palmizi è stata quella di realizzare un ponte virtuale tra la Sicilia e la Tunisia, lanciando un forte messaggio di dialogo e amicizia, di pace e di speranza per questo nostro mare, proprio in un momento in cui le frange più estremiste del mondo islamico hanno dichiarato guerra, a suon di attentati con numerose vittime civili, al mondo occidentale e ai suoi principi di libertà, democrazia e tolleranza. I due pilastri-scultura ora si guardano a distanza, ma restano uniti da un unico messaggio. "Il ponte tra la Sicilia e la Tunisia è una realtà - dice Mimmo Palmizi - I due pilastri scultura, uno a Petrosino e il gemello a Nabeul (quest'ultimo installato solo pochi giorni fa a seguito presentazione idea e progetto al festival internazionale delle arti mediterranee di Hammamet) ora si guardano a distanza lanciando un forte messaggio di dialogo e amicizia, di pace e di speranza per questo nostro mare oggi pieno di conflitti e atrocità. Che questo mare nostro, di noi tutti che vi abitiamo intorno, possa ritornare ad essere come più volte è stato nel passato un mare che unisce, un luogo di incontro e di civiltà". L'artista marsalese così spiega la sua opera: "La costa della Sicilia occidentale, come tutta quella dell'Isola, è stata più volte teatro di sbarchi, approdo di clandestini in cerca di una vita migliore. Il mare che la bagna, il Mediterraneo, i Romani lo chiamavano 'Mare Nostrum', poi 'Mediterraneum', mare tra le terre. Un mare dove si affacciano popoli diversi, un mare ancora oggi pieno di conflitti ma al tempo stesso un luogo di transito merci, culture e uomini. Il punto di contatto certo della nostra identità. Oggi, per noi questo mare deve essere un mare di speranze, che tante diversità possano vivere in pace tra loro e che questo mare sia veramente Nostrum, inteso di noi tutti che vi abitiamo intorno, quali che siano le origini, le etnie o le religioni. La posizione centrale della Sicilia nel Mediterraneo non deve essere e restare solo una condizione geografica, ma bensì deve diventare un volano per una spinta culturale e mentale, un faro di luce in un mare di conflitti, e possa diventare ancora una volta, come è stato nel passato, luogo di mediazione culturale, punto d'incontro". L'opera, costituita da due "putrelle" a doppio T in acciaio corten accostate, bullonate e saldate a terra tramite un plinto in cemento armato, si erge per un'altezza di circa 5 metri. Un faro a terra illumina la scultura dall'interno, mettendo in risalto sia dal mare che dalla terra le scritte "Mare Nostrum" e "Mediterraneum".

Antonio Pizzo



FONDATA DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO

Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272

www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Le Cantine Sociali Paolini finanzieranno il restauro dell'affresco ritrovato nel Santuario della Madonna Cava

“L'affresco scoperto nell'intercapedine di una parete a ridosso di un altare nell'ipogeo del Santuario della Madonna della Cava, Patrona di Marsala, sarà effettuato con il sostegno economico delle Cantine Paolini”. Ad annunciarlo è stato il vice presidente del Consiglio comunale di Marsala, Arturo Galfano, che sottolinea l'importanza della “valorizzazione di un sito archeologico che attira sia fedeli che turisti”. A scoprire, in marzo, l'antico affresco è stato il Gruppo Speleologico "Lilibeo Sotterranea". Le Cantine Paolini, spiega Galfano, hanno “accolto e recepito fin da subito l'importanza di questa scoperta e messo a disposizione la cifra necessaria alle prime tappe di recupero dell'antico affresco”. “Fin da subito, avvisato dell'eccezionale ritrovamento – continua Arturo Galfano - mi ero immediatamente attivato in sede di Consiglio Comunale con la predisposizione di un atto inviato alla Commissione alla Cultura ed avevo chiesto a volenterosi imprenditori di sostenere le ulteriori ricerche sotterranee nell'ipogeo della Madonna Della Cava. La risposta positiva e l'adesione delle Cantine Paolini concretizza le legittime aspettative mie e degli esperti che eseguiranno il recupero dello storico reperto. Perché siano



resi possibili i necessari lavori per scoprire l'affresco tuttora celato dalla parte dell'altare minore, a sinistra, e l'eventuale restauro e ripristino dell'opera risalente all'Anno del Signore 1536, il presidente delle Cantine Paolini, Gaspare Baiata, ha messo a disposizione la cifra di 10.000 Euro. E' un esempio di illuminata collaborazione e sensibilità di un'impresa privata che contribuisce alla rinascita culturale di una comunità che, nella scoperta e nella valorizzazione del suo passato, può rinascere. Marsala non è nuova a questo genere di "miracoli", e questa scoperta avvenuta quasi a ridosso del cinquecentenario del ritrovamento della Statuetta della Madonna della Cava nell'ipogeo del Santuario di via XIX Luglio ad opera del padre agostiniano Leonardo Savina che la portò alla luce in data 19 gennaio 1518, è un messaggio di forza e di speranza per la città”.

Nella foto Don Giacomo Putaggio, il Presidente delle Cantine Sociali Paolini Prof. Gaspare Baiata e il dottor Arturo Galfano, vice Presidente del Consiglio Comunale di Marsala.

Tra luci ed ombre inizia la nuova stagione turistica

Cresce il numero delle presenze turistiche dovuto anche all'effetto degli attentati che rendono preferibile la nostra isola, eppure molto rimane da fare in tema di organizzazione, programmazione e infrastrutture

La nuova stagione turistica è iniziata in Sicilia con alcune note positive. I dati ufficiali del rapporto “Economie regionali” della Banca d'Italia confermano che il turismo continua a crescere e che, soprattutto, gli stranieri hanno riscoperto il Sud e vi si recano volentieri; resta però la realtà di un presente con le note carenze che penalizzano una sana politica turistica in Sicilia e nel Mezzogiorno.

Cresce il traffico passeggeri negli aeroporti e nei porti dell'Isola (+8,9%) e tale crescita si è intensificata sia per i voli nazionali sia, in misura maggiore, per quelli internazionali interessando tutti i principali scali ad eccezione di Trapani su cui, per una insensata gestione dello scalo, ha influito la riduzione delle tratte operate dal principale vettore attivo nello scalo, ovvero Ryanair. Ottime performance per gli aeroporti di Comiso(+23%), Lampedusa(+23,3%), Catania(+11,4%) e Palermo(+8,5%). Si è registrato anche un incremento dei posti letto del 6,7% tra il 2007 e il 2015 soprattutto per quanto riguarda i B&B.

Se il settore turistico sta vivendo in Sicilia una crescita dovuta in gran parte all'incombente pericolo del terrorismo che ha spostato dalle spiagge del Nord Africa a quelle più sicure del Sud Italia migliaia di turisti del Nord Europa e della Russia, è anche vero che la “vis attrattiva” del nostro territorio è frenata dalla nostra endemica improvvisazione e dalle tante carenze da cui è afflitta la politica turistica in Sicilia.

Infatti è ormai acclarato che l'aumento delle presenze e degli arrivi di turisti in Sicilia è dovuto soprattutto all'involontario effetto per cui il terrorismo di matrice islamica sta dirottando verso la nostra regione importanti e inaspettati flussi turistici dalle tradizionali destinazioni come la Tunisia, l'Egitto, la Turchia. Ora, se disponessimo di amministratori pubblici capaci e avveduti questa non infinita opportunità potrebbe essere adeguatamente sfruttata migliorando lo stato dei servizi, delle strade, dei porti, della sicurezza, del decoro pubblico e dei musei spesso chiusi o difficilmente accessibili, mentre invece si continua a

procedere a passi di lumaca perché è sempre mancata un'oculata e incisiva azione di sviluppo dell'industria dell'ospitalità tendente ad una vera valorizzazione turistica della nostra Isola. La mancanza o il pessimo uso dei depuratori, l'abusivismo selvaggio, ormai fuori controllo, hanno deturpato, forse irrimediabilmente, lunghi tratti di costa tra i più belli d'Italia e poi l'inquinamento, la sporcizia e il degrado delle nostre maggiori città d'arte siciliane, la carenza di strutture e di infrastrutture necessarie ad un turismo di qualità, l'inefficienza della rete stradale e autostradale, i costi spesso eccessivi delle strutture alberghiere sono alcuni dei principali ostacoli che impediscono al nanismo del nostro turismo di crescere e sviluppare a pieno tutte le sue potenzialità. Basti ricordare che con 17 siti Unesco e tre quarti delle coste italiane il Mezzogiorno fatica ad arrivare ad un ottavo dei ricavi provenienti dal turismo straniero.

Altro esempio di mala gestione della politica turistica nella nostra regione è quello che riguarda gli incassi da biglietti d'ingresso in

musei, monumenti e siti archeologici: grazie ad innumerevoli scappatoie ed escamotage, oltre il 40% degli accessi è gratuito. E poi l'incontrollato e caotico afflusso di visitatori nelle località classiche del turismo isolano rilevano gravi carenze dei necessari servizi: Cefalù, ad esempio, manca da anni di un parcheggio in città mentre si continua a costruire affogando la cittadina in un mare di cemento. Palermo, Catania e Siracusa restano mete, in gran parte, del turismo “mordi e fuggi”, dei visitatori delle navi da crociera che si fermano in città per poche ore senza apportare significative entrate economiche per ristorazione e pernottamento.

Danni al turismo inoltre potrebbero derivare dal metodo impositivo con il quale alcune prefetture decidono di fronteggiare la necessità di accoglienza di gruppi numerosi di profughi sistemandoli in località turistiche prive dei necessari servizi di accoglienza e, soprattutto, senza consultare preventivamente i residenti dei luoghi prescelti. Decisioni spesso affrettate che aggravano ogni potenzialità turistica di zone suggestive dal

punto di vista ambientale e naturalistico.

L'improvvisazione e il pressapochismo con i quali viene gestita da parte delle autorità regionali questo settore vitale per la nostra asfittica economia, sono la tangibile dimostrazione di come si “navighi a vista” senza alcuna programmazione di base che sappia promuovere nell'insieme il territorio con tutti i suoi elementi costitutivi sia naturali, sia culturali, sia economici. La crisi dei trasporti e gli esorbitanti costi dei collegamenti nord-sud, soprattutto per i residenti, specie nei periodi di maggior traffico, dimostrano di come la questione meridionale sia più attuale che mai e di come invece interessi sempre meno chi governa, chi decide e fa accordi. Sono lontani i tempi in cui la “questione meridionale” era al primo posto nell'agenda politica di tutti i governi; oggi invece è caduta nel dimenticatoio e sono sempre più numerosi i giovani che lasciano il Sud che sempre più invecchia accentuando il divario tra le due Italie.

Lorenzo Fertitta



**"G. TONIOLO"
DI SAN CATALDO**

*differente per forza
dal 1895 al servizio della comunità locale*



**SAN CATALDO - CAMPOFRANCO - CASTELVETRANO - SANTA NINFA - MAZARA DEL VALLO
TERRENOVE DI MARSALA - TRAPANI - PALERMO - TRABIA - VALLELUNGA PRATAMENO - SANTA CATERINA VILLARMOSA
CALTANISSETTA - FAVIGNANA - MONREALE - GELA - MAZZARINO - MODICA - FINALE DI POLLINA - CEFALÙ**

La prodigalità particolare di A. Di Girolamo

Forse vuol passare alla storia come il sindaco della Cittadinanza Onoraria di Marsala che, come un bicchiere d'acqua, non si nega ad alcuno

di Riccardo Rubino

Prendete un vocabolario, sfogliatelo fino alla "P", puntate il dito sui lemmi e scorretelo sino al sostantivo "prodigalità".

Prodigalità s. f. [dal lat. prodigalis -atis, der. di prodigus «prodigo» con attrazione di liberalitas «liberalità»]. - 1. L'esser prodigo, qualità di chi è prodigo, tendenza a spendere o a donare con larghezza eccessiva e senza riflessione: s'è rovinato per la sua p.; talvolta la p. non è meno riprovevole dell'avarizia.

E' una condizione patologica la prodigalità, che ha interessanti risvolti legali: il nostro ordinamento civile, infatti, colpisce con l'inabilitazione colui il quale sperpera le proprie sostanze. Se per le persone fisiche le sostanze sono essenzialmente materiali, cioè denaro e beni patrimoniali, per gli enti pubblici il discorso è diverso.

Una Città, oltre alle sostanze economiche, infatti, ha anche quelle morali; tra queste, il conferimento della Cittadinanza Onoraria.

Ora, sembra che a Marsala questo titolo sia concesso un po' così, a destra e a manca, con prodigalità per l'appunto, offerto come fosse un caffè al bar... un modo di fare che prima inflaziona il premio e, poi, ne svilisce il significato. *Todos Caballeros!* Si dice abbia esclamato Carlo V una volta, offrendo titoli nobiliari a tutti e, dunque, togliendo prestigio alla nobiltà. Che, è ovvio, ha senso se e nella misura in cui si connota per esclusività. Esclusività, invece, che è negata nel caso della Cittadinanza Onoraria offerta dal Sindaco della Città di Marsala.

Sì, perché il Sindaco, con quest'istituto della Cittadinanza Onoraria, ha un rapporto un po' così, come dire, liberale. Ad esempio, quando suonò a Marsala l'orchestra de Il Volo, il Sindaco - animato dal fuoco sacro dell'euforia - voleva conferire a tutti i componenti dell'orchestra l'onorificenza cittadina, che dovrebbe essere assegnata per straordinari meriti civici, artistici, sociali, sportivi etc. E chi vuole negare il grande merito di un

musicista che fa il suo lavoro di suonare? Nessuno, meno che mai Alberto Di Girolamo, che evidentemente riesce a cogliere nell'attività altrui importantissime sfumature da noi non notate.

Ma gli esempi non finiscono qui. Nel 2016, il Prof. Tullio De Mauro, linguista ed ex Ministro della Pubblica Istruzione, diventava Marsalese ad honorem per "[omissis] l'attaccamento ed il consolidato senso di appartenenza al territorio di cui, da oltre dieci anni, la comunità locale si onora". Spieghiamolo in termini meno solenni: il grande linguista - di cui nessuno osa mettere in discussione lo spessore culturale - aveva semplicemente comprato una casa nei pressi dello Stagnone, e tanto bastò per soddisfare il requisito degli alti meriti civici, tra i quali si annovera anche il riscatto del proprio nome in una visura ipotecaria.

Ora, se quel principio di reciprocità, che regola il diritto tra Stati, è effettivo anche nella regolamentazio-

ne dei rapporti tra Comuni, sembra lecito attendersi il conferimento della Cittadinanza Onoraria a tutti quegli studenti marsalesi fuorisede che, popolandolo le Città universitarie, ne sostengono l'economia locale. Quelli sì che hanno alti meriti civici.

Andiamo avanti. Abbiamo scoperto che è stato insignito della Cittadinanza Onoraria il Prefetto Francesco Paolo Tronca, integerrimo funzionario dello Stato già Commissario Straordinario di Roma Capitale. La motivazione? "Quale appassionato cultore di storia risorgimentale garibaldina che vide da questa terra l'inizio del percorso verso l'unità nazionale; nonché quale servitore dello Stato per l'intensa attività svolta ricoprendo alti e prestigiosi incarichi". Traduciamo. Tronca - sul cui spessore istituzionale non osiamo nemmeno dubitare - per lavoro ricopre alti e prestigiosi incarichi. Cioè svolge le funzioni per cui è pagato, ossia fare il Prefetto e, all'occorrenza, anche il Commissario Straordinario

presso enti locali in crisi istituzionale. Bene. E quindi? Dove sta il collegamento con Marsala? In verità, Francesco Paolo Tronca è "appassionato" - sì, avete letto bene, *appassionato* - di storia risorgimentale. Ma, si sa, il Risorgimento parte da Marsala. Ecco il fil rouge che ha provato un Tronca (che con le motivazioni sottese agli atti amministrativi ha spesso a che fare) nel diventare Cittadino Marsalese per ragioni così fumose.

E se sono un po' inopportune le cittadinanza conferite, ancora più deprimenti sono quelle mai concesse, posto che - proprio in punto di Storia Risorgimentale-Garibaldina - abbiamo avuto grandi studiosi, cioè docenti universitari autori di importanti pubblicazioni, in forza al Centro Studi Risorgimentali, di cui la mag-

gioranza dei marsalesi non ha mai sentito nemmeno il nome. Mi riferisco al Prof. Romano Ugolini (Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, con sede al Vittoriano) o alla Dott.ssa Cristina Vernizzi (per vent'anni direttrice del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, attualmente presidente del Comitato per la Valorizzazione della Cultura della Repubblica Italiana, della Prefettura di Novara) ad esempio. Gente che dal 1999 - anno di fondazione del Centro - non solo ha prestato la propria opera senza percepire una sola lira, ma a volte pure pagandosi il viaggio per svolgere le funzioni qui a Marsala. E' fatto notorio che Marsala è ingrata matrigna coi propri figli... ma essere mamma affettuosa con quelli altrui è davvero uno spettacolo insopportabile. E' avvilente, e se non si riescono a gestire le risorse economiche, cerchiamo - quantomeno - di tutelare e valorizzare quelle morali. Che, alla fine, sono le ultime che ci sono rimaste.

Il liceo classico Giovanni XXIII di Marsala si riconferma un polo di eccellenza

Gli studenti Caleca, Faraone, Giuliano, Saladino e Zarzana andranno a formarsi all'estero

Dopo il lusinghiero numero di ammessi a partecipare al programma Itaca di INPS, ovvero gli allievi Marco Zarzana e Adele Saladino, che trascorreranno rispettivamente un anno scolastico negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, altri studenti del Liceo Classico Giovanni XXIII - di cui Antonella Coppola è dirigente scolastica - sono stati ammessi a studiare presso importanti istituzioni nazionali ed estere.

Stiamo parlando di Giorgia Faraone che studierà un



Umberto Caleca



Giorgia Faraone



Francesca Giuliano



Adele Saladino



Marco Zarzana

anno alla Royal Russel di Londra; di Francesca Giuliano, neo matricola della John Cabot American University e di Umberto Caleca, selezionato per il Quarto Anno Liceale d'Eccellenza a

Rondine. Grande importanza ha giocato l'offerta formativa multidisciplinare dell'Istituto di via Eliodoro Lombardi, che si ispira ad universalità, e la grande attenzione per le

lingue straniere. Del resto, è stata proprio l'approfondita conoscenza dell'inglese a far sì che i ragazzi abbiano potuto ottenere questi risultati.

Quattro degli allievi, infat-

ti, frequentano il Liceo classico indirizzo Cambridge International, l'unico a Marsala a consentire la preparazione e il conseguimento delle certificazioni internazionali IGCSE. A tal proposito,

occorre riportare che la scuola in questione è abilitata infatti ad inserire, nel normale corso di studi, insegnamenti che seguono i programmi della scuola britannica e che implicano l'utilizzo degli stessi libri di testo proposte negli omologhi istituti d'oltremarina. Sottoponendosi, di conseguenza, agli stessi esami degli studenti inglesi. Interessante la valutazione delle prove: questa, infatti, avviene direttamente nel Regno Unito.

A questi studenti, i più sinceri auguri di prosperità.

SCOPRI LE NUOVE TRATTE SUL VERSANTE ADRIATICO.

PESCARA CIVITANOVA MARCHÉ ANCONA RIMINI RAVENNA FERRARA PADOVA VICENZA



autoservizi
Salemi
dal 1948 S.r.l.

Il metodo Falcone: /2

nascita di una strategia investigativa

“... era stato l'arrivo di Giovanni Falcone all'Ufficio Istruzione (1980) e, soprattutto, la felice intuizione di Chinnici di assegnargli il cd. “processo Spatola” a realizzare una svolta decisiva nella storia giudiziaria di Palermo e dell'Italia”

di **Gioacchino Natoli**

già componente del primo Pool Antimafia, già Presidente della Corte d'Appello di Palermo, già componente del CSM

(dal numero precedente)

Ad arricchire il quadro, il 30 marzo 1973 si era presentato alla Squadra Mobile di Palermo il giovane Leonardo “Leuccio” Vitale, che aveva confessato di appartenere alla famiglia di Altarello di Baida ed aveva svelato (11 anni prima di Buscetta) la struttura, le regole di Cosa nostra, il ruolo di Riina e di Pippo Calò ed aveva indicato il nome di consiglieri comunali di Palermo appartenenti alla sua stessa famiglia mafiosa.

Da questa temperie scaturì, come sempre in questi casi, il cd. “processo dei 114” (c/Albanese Giuseppe+74), avente per oggetto la sola imputazione di associazione per delinquere semplice.

La sentenza di 1° grado (Pres. Stefano Gallo), resa il 29.7.1974 (), vide condannare solo 34 imputati (tra cui, invero, Gaetano Badalamenti, “Pippo” Calderone, Tommaso Buscetta, Domenico Coppola, Luciano Leggio, Gerlando Alberti Sr., Stefano Bontate e Salvatore Riina).

Le pene, però, furono risibili (ad es.: Buscetta a 2 anni 11 mesi; Bontate a 3 anni; Riina a 2 anni e 6 mesi), tranne che per Badalamenti, Calderone, Leggio ed Alberti.

In Appello (1° sez., pres. Michelangelo Gristina), in data 22.12.1976 (), le condanne riguardarono solo 16 imputati e la stessa conferma della significativa condanna di Badalamenti ne ridusse però la pena ad anni 2 gg. 15 di reclusione (la sentenza divenne definitiva il 28.11.1979).

Del pari, il processo scaturito dalle dichiarazioni del Vitale (ritenuto affetto da “struttura schizoide” e perciò semi-infermo di mente) si concluse il 14.7.1977 () davanti alla 2^ Assise (pres. Carlo Aiello) con la condanna a 25 anni di reclusione del Vitale per gli omicidi confessati ma con l'assoluzione dagli stessi di tutti i chiamati in correità (a cominciare dal Calò).

Le condanne per il reato associativo riguardarono solo 9 imputati (tra cui i latitanti Calò e Nino Rotolo, puniti con 7 e con 5 anni e 6 mesi di reclusione).

Nessun cenno, nella scarna motivazione di appena 65 pagg., a Cosa nostra ed alle sue strutture.

In Appello (29.10.1980, Pres. Vincenzo Faraci) (), però, tutti i condannati venivano assolti (ad eccezione dello zio del Vitale e di Scrima Francesco) per insufficienza di prove e Leuccio Vitale veniva inviato al manicomio giudiziario per 5 anni.

Il Vitale, come sappiamo, venne immediatamente ucciso da Cosa nostra l'11.12.1984, appena tornato in libertà.

Intanto, il 10.2.1972, la Commissione antimafia (pres. on. Francesco Cattanei) depositava finalmente la sua prima relazione dopo 9 anni, il cui unico merito era quello di dire – pur tra molte interessate reticenze – che la mafia si distingue dalle altre organizzazioni similari “in quanto si è continuamente riproposta come esercizio di autonomo potere extra-legale e come ricerca di uno stretto collegamento con tutte le forme di potere pubblico, per affiancarsi ad esso, strumentalizzarlo ai suoi fini o compenetrarsi nelle sue stesse strutture” ().

L'importanza storica di questa affermazione da anni non sfugge più a nessuno.

Allora, però, passò quasi inosservato il fatto che quella frase certificava un vero e proprio salto di qualità: il passaggio dalla concezione culturale – fino ad allora imperante – della “mafia come antistato” al paradigma della mafia come “parte del sistema di potere”.

La Relazione di minoranza conclusiva del 1976 (a firma di Pio La Torre) non solo approfondiva questa importante acquisizione, ma la arricchiva di alcuni nomi pesanti (a cominciare da Salvo Lima e Vito Ciancimino).

Tuttavia, a mio avviso, l'episodio più emblematico circa l'assoluta inadeguatezza di quel metodo, collegato direttamente all'individualismo dei giudici di quel tempo, è forse quello delle dichiarazioni confidenziali di Giuseppe Di Cri-

stina (da Riesi) al Cap. CC. Alfio Pettinato, che vennero rassegnate (con il cd. “rapporto rosso” del 23.8.1978) al G.I. di Palermo che si stava occupando del processo per l'omicidio del Ten. Col. CC. Giuseppe Russo, per il quale erano in carcere tre pastori che la storia futura avrebbe dimostrato del tutto estranei ai fatti, come peraltro la tipologia stessa dell'omicidio avrebbe dovuto fare capire.

In detto rapporto, come noto, il capo-mandamento di Riesi – forse sentendosi prossimo alla vendetta degli avversari – aveva anticipato (al solito come “confidenze”) la trasformazione che la mafia stava subendo ad opera dei “corleonesi” e le linee della “seconda guerra di mafia” (se pur in forma auto-assolutoria non solo per sé ma anche per la fazione dei suoi sodali Bontate e Badalamenti).

Ma ciò che mi pare rilevante è il fatto che l'importanza di quelle notizie (anche se *in fieri* e da sviluppare) sarebbe emersa solo a distanza di alcuni anni, dopo che la “guerra di mafia” aveva mietuto centinaia di omicidi.

Era il metodo, infatti, ad essere del tutto errato, giacché fatti complessi ed intimamente legati fra di loro (come quelli di Cosa nostra) venivano assegnati sia ai PPMM, sia ai GG.II. con criteri burocratici e di assoluta casualità, facendo sì che a distanza di una sola porta episodi uguali facesse parte di processi differenti.

Non può non segnalarsi poi, a mo' di esempio, la inquietante circostanza che nei rapporti di p.g. degli anni Settanta era letteralmente scomparso ogni cenno alla parola “commissione”, nonostante che in un capo di imputazione (formulato nel lontano 1965) del processo di Catanzaro si fosse contestato espressamente ad alcuni imputati:

“... di aver formato una commissione di mafia, che decideva le sorti dei mafiosi” ().

Intendo dire che il grave insuccesso di quei pochi (ma significativi) processi o aveva fatto sparire negli organi di polizia la stessa nozione dell'organismo centrale ed essenziale della struttura di Cosa nostra (termine, quest'ultimo, mai usato in alcun atto giudiziario prima della collaborazione di Buscetta) oppure, in alternativa, che vi era stata una tale *auto-censura* da parte della p.g. da indurla a non dovervi più fare cenno.

La conseguenza diretta di tale degradato stato di cose fu – come osserverà amaramente anni dopo Giovanni Falcone in uno dei suoi scritti – che “i problemi sono aggravati da inadeguate conoscenze del fenomeno mafioso da parte della magistratura e così, di fronte ad una organizzazione come la mafia, che si avvia a diventare sempre più monolitica ed a struttura verticistica e centralizzata, vi sono ancora pronunce di giudici che fanno riferimento ad una sorta di <germinazione spontanea> del fenomeno mafioso, ipotizzando l'esistenza contemporanea di associazioni distinte” ().

Ed ancora, in un altro suo scritto: “io ricordo il periodo in cui, dopo la repressione giudiziaria della mafia avvenuta nei primi anni Settanta (allora non si parlava di maxi-processi e non destava scandalo la instaurazione di processi contro numerosi imputati), si è operato in Sicilia come se la mafia non esistesse, tanto che per lunghi anni nessuno veniva denunciato per associazione per delinquere. Ebbene, quando nei primi anni Ottanta il fenomeno è esploso in fatti di violenza inaudita, e quando tanti magistrati e pubblici funzionari sono caduti, con ritmo incalzante, sotto il piombo mafioso, le conoscenze del fenomeno erano ormai assolutamente inadeguate” ().

La nomina di Rocco Chinnici a Cons. Istruttore di Palermo (28.1.1980) comincerà ad invertire la tendenza di quella disastrosa realtà giudiziaria, giacché la sua non comune capacità di lettura del problema-mafia e la forza di carattere fecero sì che egli innovasse il metodo di lavoro, assumendo su di sé la gran parte delle principali istruttorie sugli omicidi, in un tentativo (tutto da perfezionare) di visione strategica del fenomeno e di coinvolgimento più diretto di alcuni magistrati di quell'Ufficio, a cominciare da Paolo Borsellino e da Giuseppe Di Lello, cui assegnò sempre più complessi processi di mafia riguardanti, in particolare, fatti ed aree omogenei.

L'ottica, però, rimaneva quella di singole assegnazioni a singoli GG.II., essendo stato anche Chinnici condizionato da una lettura delle norme del cpp e dell'ord. giud., che volevano il G.I. come giudice monocratico per eccellenza (subito dopo il pretore).

Sarebbe stato poi il suo successore, Antonino Caponnetto, a perfezionare nel novembre 1983 quella intuizione, prospettando una nuova lettura dell'art. 17 delle Disp. Reg. del cpp, che gli permise di assegnare formalmente a se stesso

oltre 200 processi di mafia, ma di delegarne contestualmente l'istruttoria ad altri giudici (), in tal modo realizzando il primo vero lavoro in *pool*. In ciò Caponnetto sfruttò al meglio l'esperienza degli uffici del nord nei processi di terrorismo, ove quella formula era già stata sperimentata senza provocare nullità.

Ad ogni modo, era stato l'arrivo di Giovanni Falcone all'Ufficio Istruzione (1980) e, soprattutto, la felice intuizione di Chinnici di assegnargli il cd. “processo Spatola” a realizzare una svolta decisiva nella storia giudiziaria di Palermo e dell'Italia.

Infatti, la sua determinata convinzione che bisognasse strategicamente accompagnare ogni istruttoria di mafia con indagini bancarie e societarie, avrebbe fatto toccare con mano a tutti l'impossibilità di gestire processi di quelle dimensioni da parte di un solo magistrato.

Falcone vi riuscì mirabilmente con il “processo Spatola” (riguardante ben 75 imputati e 90 capi di imputazione) (), ma probabilmente non sarebbe stato in grado – da solo – di mettere in piedi e di gestire il maxi-processo.

L'occasione di quella straordinaria indagine bancario-societaria su Spatola & C. gli era stata offerta da un altro paradosso del periodo precedente.

Era avvenuto, infatti, che sul cadavere di Giuseppe Di Cristina da Riesi (ucciso in Palermo il 30.5.1978) fossero stati rinvenuti ben 300 milioni di lire in assegni circolari di piccolo taglio, intestati a decine di nominativi diversi (tutti, o quasi, mafiosi).

Orbene, il sistema di assegnazione “non strategico” dei

processi aveva fatto sì che il G.I. incaricato, accertando che quegli assegni erano stati emessi a Napoli, ne disponesse lo stralcio e l'invio per competenza a quell'A.G., senza neppure pensare all'utilità di estrarne fotocopia da allegare agli atti del processo per l'omicidio, che rimaneva comunque in carico a lui.

Giovanni Falcone, intercettando qualcuno di quegli assegni circolari nell'indagine Spatola, era riuscito

faticosamente a recuperare tutti i titoli bancari ed a scoprire che si trattava della redistribuzione degli utili di un importantissimo traffico di TLE e di stupefacenti.

La “santa barbara” così innescata, soprattutto sul versante dei rapporti societari che erano venuti alla luce, fece comprendere che quelle indagini – oltre ad essere auto-alimentanti (nel senso che ognuna ne faceva aprire altre dieci) – dovevano avere carattere sistemico e dovevano essere organizzate con filosofia tutt'affatto diversa.

Falcone, però, al di là di tutto, aveva posto il vero problema dei processi di mafia: ovvero, che il **metodo di lavoro non è affatto “neutro”** rispetto all'obiettivo che si vuole raggiungere, di talché **la scelta organizzativa contiene già in sé una opzione di risultato**.

Aspetto, questo, che soprattutto le vicende degli anni successivi avrebbero dimostrato essere il vero cuore di una “guerra mai finita”.

Le vicende tragiche di quel periodo, in particolare gli omicidi eccellenti del 1980/82 nonché la sconvolgente uccisione di Rocco Chinnici (29.7.1983), fecero accendere una nuova attenzione nazionale su Palermo e sui suoi uffici giudiziari.

L'arrivo del Cons. Antonino Caponnetto, nel novembre 1983, portò alla svolta organizzativa cui si è fatto innanzi cenno.

In particolare, cambiò a Palermo radicalmente il modo di interpretare il lavoro quotidiano, sulla scorta delle pregevoli e proficue esperienze sempre più divulgate dai colleghi che si occupavano di terrorismo, i quali avevano addirittura creato una *network* di scambio di informazioni e di atti che li vedeva incontrarsi periodicamente in varie città italiane.

(continua sul prossimo numero)



Leonardo Vitale



Giuseppe Di Cristina

TOGHE E MASSONERIA / 2

Toghe e massoneria: logge trapanesi, P2 e caso Mandalari

di Alberto Di Pisa

già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala

(dal numero precedente)

Emerge da fatti inconfutabili, a prescindere dalla conclusione delle vicende penali e delle responsabilità penali degli indagati, come in più occasioni sia stata accertata l'appartenenza di magistrati a logge massoniche o ad associazioni a queste assimilate in quanto accomunate alle prime dalla segretezza e dalle finalità perseguite. Ci si pone quindi il quesito e cioè se sia lecito per un magistrato l'appartenenza ad una loggia massonica o ad una associazione segreta a questa assimilata

L'articolo 18 della nostra Costituzione stabilisce che i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Stabilisce però che sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

In relazione alla inchiesta condotta dalla Procura di Trapani relativa alle logge massoniche presenti in provincia di Trapani e sul loro ruolo nel territorio, inchiesta di cui si è avuto notizia dalle cronache, il Gran Maestro del GOI Stefano Bisi ha dichiarato: "Essere massoni non è un reato. L'articolo 18 della Costituzione garantisce in modo inequivocabile ogni associazione che non sia segreta, come non lo è la massoneria del Grande Oriente d'Italia le cui sedi sono note e i cui meriti nella storia risorgimentale e repubblicana del nostro Paese son innegabili". Ha espresso poi la più ferma condanna contro ogni mafia e contro ogni associazione o gruppo occulto di potere tenti per biechi e criminali interessi, la Società, la cosa pubblica e la libertà dei cittadini italiani.

Se tali affermazioni sono condivisibili per quanto riguarda il GOA, non può tuttavia non riconoscersi come indagini condotte dalla magistratura italiana, abbiano accertato il carattere della segretezza di Obbedienze diverse dal Grande Oriente d'Italia e il perseguimento da parte delle stesse di finalità illecite talvolta unitamente ad esponenti della criminalità organizzata; prima fra tutte la P2 di Licio Gelli o il centro studi Scontrino di Trapani in cui si celava la loggia coperta ISIDE 2 della quale facevano parte personalità di rilievo delle Istituzioni come un vice Prefetto, politici, mafiosi, appartenenti alle forze dell'ordine, funzionari. Tra i mafiosi facenti parte della Loggia vi erano il capo mafia Mariano Agate e numerosi altri personaggi indiziati e condannati per mafia quali, ad esempio Giovan Battista Agate o Giuseppe Mandalari, come si è detto, colui che curava gli

interessi societari di Totò Riina e di altri esponenti della mafia corleonese. E' evidente come in questi casi, ma gli esempi sarebbero numerosi, la massoneria ha rappresentato un sistema di potere per i rapporti con la criminalità organizzata.

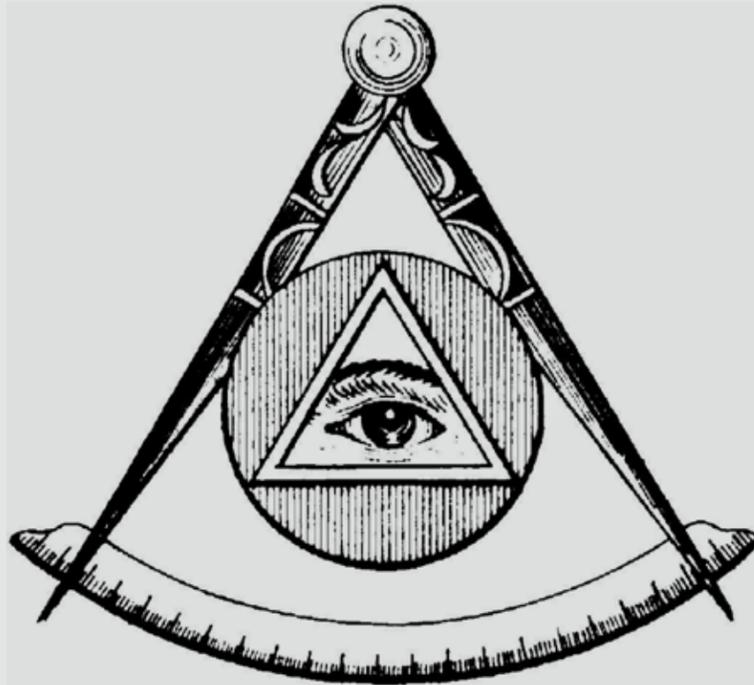
Della questione relativa alla appartenenza dei magistrati alla massoneria si sono occupati sia il

cizio delle funzioni di magistrato per la considerazione che caratteristica delle logge massoniche è quella di "un impegno solenne di obbedienza, solidarietà e soggiezione a principi e a persone diverse dalla legge" il che finisce con il determinare "come conseguenza inevitabile una menomazione grave dell'immagine e del prestigio del magistrato e dell'intero ordine giudiziario". Come è stato correttamente osservato "essere iscritti alla massoneria significa vincolarsi al bene degli adepti, significa fare un favore ad ogni costo".

Aggiungo io che, a mio parere, i magistrati non dovrebbero iscriversi ad associazioni della società civile, non solo segrete ma anche chiuse, esclusive, prive di trasparenza e con finalità spesso non chiare. L'art 2 comma 6, della legge n.150 del 2006, nel tipizzare gli illeciti disciplinari dei magistrati, ha previsto che costituisce illecito disciplinare, al di fuori delle funzioni "la partecipazione ad associazioni segrete o i cui vincoli siano oggettivamente incompatibili con l'esercizio delle funzioni giudiziarie. In precedenza, il Consiglio Superiore, con due risoluzioni rispettivamente del 22 marzo 1990 e 14 luglio 1993, aveva stabilito l'incompatibilità tra iscrizione alla massoneria ed esercizio della funzione giudiziaria.

Sulla stessa linea si è mossa la Corte di Cassazione a sezioni unite civili, con la sentenza del 6 dicembre 1995, che giudicando in sede disciplinare, ha ritenuta l'affiliazione alla massoneria astrattamente configurabile come illecito disciplinare. In tal senso si è sempre mossa almeno a partire dagli anni 90, la sezione disciplinare del CSM che ha ritenuto illecito disciplinare l'adesione di un magistrato ad una loggia massonica anche non segreta dato che trattasi "di associazione caratterizzata da diffusi aspetti di segretezza, da vincoli interni particolarmente intensi, da legami persistenti e da tenaci influenze tra gli aderenti che confliggono con i valori costituzionali di imparzialità e indipendenza della funzione giudiziaria"

Non vi dubbio quindi che debba ritenersi assolutamente inconciliabile la status dei magistrati, che sono tenuti alla indipendenza e alla imparzialità, con l'appartenenza ad associazioni che come la massoneria sono caratterizzate da un forte vincolo di solidarietà e riservatezza. Vale sempre il principio elementare che il magistrato deve non soltanto essere ma anche apparire del tutto libero da qualsiasi legame o condizionamento.



Consiglio superiore della magistratura che la Corte di cassazione. Il CSM ha affermato in termini chiari l'incompatibilità dell'esercizio delle funzioni di magistrato con l'appartenenza alla massoneria e conseguentemente sono stati avviati, dopo il rinvenimento delle liste degli iscritti alla P2, procedimenti per trasferimento di ufficio e disciplinari nei confronti di magistrati risultati iscritti a Logge massoniche, siano esse segrete o no.

Se infatti è pur vero che affiliarsi alla massoneria non è reato (tranne se si tratti di associazioni segrete), per quanto riguarda i magistrati il CSM ha ritenuto la incompatibilità della affiliazione con l'eser-

Immersi in un'atmosfera magica il sogno di un matrimonio a regola d'arte




BAGLIO BASILE
HOTEL & WELLNESS

Marsala - Strada Statale 115 km 43.200 - Tel. 0923.962160
www.hotelbagliobasile.it

TENUTA VOLPARA
TURISMO RURALE

Vuoi raggiungere la vera felicità?
Assapora il gusto della cucina di una volta




Ristorante - Pizzeria
Marsala - Contrada Volpara Bortolotta - Tel. 0923.984667
www.tenutavolpara.it

NOTARACT: IL NOTAIO DEL FUTURO

Si è svolto a Firenze, dal 9 all'11 giugno il festival di Notaract. Obiettivo: indagare quale funzione avranno i corpi intermedi, come il notariato, in un'era dominata dal Mercato globale. Difesa del singolo o vetusta corporazione? Due intensi giorni di lavori, all'ombra della cupola del Brunelleschi, danno risposta a questo interrogativo.

I CORPI INTERMEDI E IL NOTARIATO

“Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti”: questa frase se lo ricorderanno in pochi, forse solo gli studenti di medie e superiori, a parte i linguisti. Eppure ci riguarda molto da vicino: è il “placito capuano”, ossia il primo vagito della nostra lingua italiana. Voi chiederete: ma che c'entra col notariato? C'entra tantissimo: altro non è che un atto di natura notarile. Una proposizione principale ed una subordinata datate anno domini 960 - quasi mille anni fa - bastano per farvi capire come la figura del notaio sia intimamente connessa alla nostra cultura. Non solo giuridica. Ora, va bene che il Notaio è un pubblico ufficiale, siamo d'accordo che questi passa gran parte della sua vita a salmodiare su codici e norme, attingendo, come un alchimista, da quel grimorio che è il codice civile formule solenni. Lo sappiamo tutti. L'evocare la figura esoterica del mago, del resto, non è peregrina, se ci si pone attenzione: infatti, con le sue parole - consacrate nell'atto - il notaio muta la realtà (giuridica) del mondo fenomenico. Ma, in sostanza, cos'è il Notaio? Ecco: il Notaio è un corpo intermedio.

E che cos'è un corpo intermedio? Nella struttura essenzialmente verticistica della nostra società, che se la volessimo rappresentare come una piramide avremmo all'apice le istituzioni e alla sua base la popolazione, il corpo intermedio è giano bifronte: cinghia di trasmissione tra le istanze della base e le esigenze del vertice, cuscinetto che tempera l'autorità del vertice e gli obblighi della base. Inutile soffermarsi sull'importanza di questa funzione intermediativa. La globalizzazione e il suo più importante vettore, internet, produce svariati effetti, tra questi la disintermediazione; fino a quando questa si limita a mettere in relazione diretta produttore e consumatore, la cosa rimane relegata al campo economico. Ma quando questo fenomeno accade tra popolazione ed istituzioni? Si incarica di fornire una risposta a questa domanda NotarAct, che quest'anno ha organizzato, dal 9 all'11 giugno, il suo secondo festival itinerante. A Firenze, questa volta, la città di Dante, di Michelangelo ma - soprattutto - delle corporazioni delle arti e dei mestieri, cioè i primi corpi intermedi.

corpi intermedi; evidenza, tuttavia, la criticità del caso: manca, infatti, un apparato legislativo che razionalizzi la materia e che la attui, affinché gli auspici dei costituenti non rimangano lettera morta.

Alla fine della lectio magistralis, il presidente di NotarAct, Dino Falconio, consegna una targa a De Siervo e chiosa: “il professionalismo, quale corpo intermedio, rimane uno degli ultimi argini al leviatano del potere economico sfrenato e senza confini”.

Veniamo congedati per un breve coffee break tra i tomi della biblioteca.

Sono le ore 12 e le sirene della scorta annunciano l'arrivo del Procuratore Nazionale Antimafia Franco

mo Gasperetti del Corriere della sera, cui è delegata la moderazione dell'incontro. Gli indirizzi di salute sono affidati a Gianni Tonelli, segretario generale del sindacato autonomo di polizia e, soprattutto, alla vulcanica Francesca Filauri, Notaio in Ascoli Piceno e tesoriere di NotarAct. Ed è proprio lei che fornisce la prima sintesi del libro di Roberti:

“Guardare in faccia la paura per battere la violenza, questo il messaggio del libro” spiega Francesca Filauri, che individua la genesi dei

mi quali l'anti riciclaggio”.

L'incontro dà l'occasione a Roberti per spiegare una serie di snodi attualissimi: mafia, terrorismo jihadista e



Il Presidente Emerito della Corte Costituzionale, Prof. Ugo De Siervo

9 Giugno 2016

Il primo atto del convegno si svolge nella biblioteca marucelliana, monumento alla cultura umanistica di cui il notariato è espressione. L'introduzione dei lavori è affidata al Presidente di NotarAct Dino Falconio, che dà lettura della lettera di benvenuto del sindaco di Firenze Nardella, il quale sottolinea come la figura notarile sia garanzia di trasparenza e legalità. A fare gli onori di casa Vincenzo Vettori, presidente del consiglio dei distretti notarili riuniti di Firenze Prato e Pistoia. È questa anche l'occasione per Katia Bach, direttore

stralis del Presidente emerito della Corte Costituzionale Ugo De Siervo: questi ci spiega in che modo la Costituzione tutela e promuove i corpi intermedi. Fa una nota di colore, De Siervo, che non è avulso dal mondo del notariato: era destinato, infatti, a seguire le orme del padre... Notaio, nel cui studio ha anche svolto la sua opera, salvo poi “tradirlo” (il verbo è suo) per seguire lo studio delle strutture istituzionali. Spiega il Presidente che la problematica relativa ai corpi intermedi è fattore comune all'area europea, e - tra tutte le costituzioni - la nostra del '48, in effetti, sembra essere

fuori dalle parole il principio che tutela i corpi intermedi: sta lì, all'art. 2: **“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inalienabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità”.**

La genesi di questa norma tradisce l'importanza: è il secondo articolo, tra quelli che devono ispirare tutto l'impianto istituzionale italiano. Nasce da una proposta di Giorgio La Pira che, ispirato da Emmanuel Mounier, appuntava: “scopo della costituzione è l'espansione della persona umana attraverso le formazioni sociali”, pensiero - questo - che poi è precipitato nel precepto Costituzionale. E se questo è quanto accade in punto di costituito, ancor più importante è ciò che accadde in punto di costituente, giacché fu la convergenza tra forze opposte, ma concordi sul tema, a far sì che il valore diventasse norma: lo dobbiamo ad un socialista, Basso, e ad un cattolico, proprio La Pira. E fu ancora un cattolico ad ottenere la sua collocazione topografica, tra i primi articoli: Aldo Moro, il quale chiese che quel valore non fosse una dichiarazione d'intenti da inserire in un preambolo ma un vero e proprio precepto. Come tale, vincolante. “Lo Stato assicura la sua democraticità solo se garantisce l'uomo non solo come singolo - così De Siervo spiega il pensiero di Moro - ma come uomo aggregato”. Il sistema, continua il Presidente Emerito della Corte Costituzionale, impone la valorizzazione dei



Da sin.: la Dir. Katia Bach, il Pres. Em. della Corte Cost. Ugo De Siervo, il Not. Dino Falconio e il Not. Vincenzo Vettori

Roberti. Questi viene a presentare il suo libro, “il contrario della paura”, e sta lì a dialogare con quell'affabilità tutta napoletana con Massi-

fenomeni criminali nelle disuguaglianze sociali. “Il Notariato contribuisce ad arginare il fenomeno - sostiene il Notaio - con siste-

le loro interazioni.

Puntualizza Roberti che non esiste un rapporto tra i due fenomeni, sebbene il terrorismo dia un grande assist



Le sale della biblioteca Marucelliana di Firenze

della biblioteca marucelliana, di dare atto della sua azione di direzione che, tra le altre cose, vede l'apertura - dopo anni di lavori - del giardino storico della biblioteca.

Arriva il momento istituzionale, e cioè la lectio magi-

quella che più di tutte promuove il ruolo di questi quali incubatori di positive forze sociali.

Come sempre, la verità giace coperta dall'evidenza, e non c'è bisogno di vorticosi giri interpretativi per cacciare



Da sin.: Gianni Tonelli del S.A.P., il Not. Francesca Filauri, il Proc. Naz. Antimafia Franco Roberti, Marco Gasperetti de “Il Corriere della Sera”, il Not. Dino Falcone



Il Notaio Francesca Filauri e il Proc. Naz. Antimafia Franco Roberti

alle mafie, giacché uno Stato impegnato nella lotta al terrorismo rischia di trascurare la repressione mafiosa. Non sono mancati nella storia punti di contatto, tuttavia, tra queste due grandezze. Una interazione ci fu ai tempi del rapimento di Cirillo, assessore regionale campano, da parte delle BR negli anni ottanta; all'epoca, fu Cutolo a trattare per il tuo rilascio.

Presenti, oltre al Gotha del notariato e agli ospiti del NotarAct, lo stesso Roberti.

I lavori del pomeriggio cominciano con i "duelli di NotarAct", che sono uno scontro tra idee, modulate alla maniera hegeliana di Tesi e Antitesi. Michele Tucari, consigliere delegato dell'ente, spiega in cosa consistono e quale è la necessità di questi scontri argomenta-

formazione del notaio deve essere in fieri: non è possibile che la qualifica e la preparazione del notaio dipendano da una semplice abilitazione" sostiene Del Freato, che sottolinea: "una cosa è essere Notaio, altra cosa è saper fare il notaio". Quello che doveva essere un contraddittorio, in realtà, s'è rivelato un capolavoro di concordia: Beatrice Davini Bertaccini, l'antagonista di Del Freato, ha - in buona sostanza - sottoscritto quanto sostenuto da quest'ultimo.

Il secondo tema è la competenza e territorio, cioè la ripartizione territoriale del potere del notaio. Se Daniele Muritano plaude alla liberalizzazione, ritrovandovi un'occasione di sviluppo, Paolo Guida ne sottolinea le più pericolose derive, e cioè il rischio che i grandi studi notarili possano conquistare quote di mercato troppo grandi, eliminando quella concorrenza che si vuole promuovere. E danneggiando, poi, gli studi più piccoli e i giovani notai.

Il terzo tema è quello tecnologico, ossia dell'atto a

intermedio: che senza qualcuno che ci spiegasse genesi e ragioni di ogni singola opera, avremmo ammirato solo santi e putti, stoffe e modelli lignei, senza tuttavia avere alcuna consapevolezza di ciò che cadeva sotto il nostro occhio. Finita la visita al duomo, e abbastanza storditi dalla bellezza dell'Arte toscana, andiamo a cena, che consiste in una degustazione enogastronomica presso il mercato centrale di Firenze. Presente, tra gli altri, Massimo D'Alema.

10 Giugno Oggi è la volta del workshop, cioè della fucina di idee.

Dalla Marucelliana ci spostiamo a Palazzo Incontri, che è sede della Banca CR Firenze, così vicino al Duomo da godere dell'ombra della Cupola del Brunelleschi, così affrescato da sembrare un luogo di culto, se non fosse che i dipinti non ritraggono agiografie ma antichi ratti di ninfe.

Il workshop, che poi è essenzialmente un seminario, raccoglie diverse voci che illuminano facce diverse dello stesso tema: ancora una volta, corpi intermedi e disintermediazione fanno da trait d'union.

L'incontro è moderato da Luigi Vicinanza, direttore de "Il Tirreno", che approfondisce la tematica sotto il punto di vista dell'informazione giornalistica.

senso verticale - tra Singolo e Stato - sia in senso orizzontale, cioè tra Singolo e Singolo. Deve far sì, tuttavia, che questo singolo sia persona: questa la nuova responsabilità, ovvero il nuovo ruolo, del notaio.

Giambattista Nardone, consigliere della cassa nazionale del notariato, sottolinea il grande lavoro che NotarAct sta facendo per l'immagine della categoria, mentre Massimo Palazzo - consigliere nazionale del notariato e presidente della Fondazione Italiana del Notariato - indica il contributo che questo corpo intermedio dà e deve continuare a dare: se il diritto, infatti, è espressione delle volontà sociali, il notariato si pone come corpo che fornisce l'intelaiatura atta a incanalare e dirigere verso l'obiettivo cui tendono. Così intuivamo un altro aspetto che caratterizza la funzione di questi organi sociali: far sì che le istanze dei singoli siano in grado di raggiungere e soddisfare il bisogno che le ha create.

Interviene Enrico Rossi, presidente della regione Toscana, che in tema di professioni e giovani, ci aggiorna sul fatto che la sua regione ha anticipato la legislazione nazionale in punto di fondi europei destinati all'avvio di realtà professionali.

Chiude gli indirizzi di saluto Vincenzo Vettori, delegato dalla comunità notarile locale a dare il benvenuto al workshop, che così inizia.

La prima ad aprire il dibattito è Irene Stolzi, professoressa di storia del diritto medievale e moderno all'Università di Firenze, che plana sugli ultimi 90 anni di diritto. Fu il fascismo - spiega la professoressa - che capì l'importanza dei corpi intermedi,

in questo consisteva il corporativismo. Fu un esperimento che in effetti non decollò, ma costituì l'occasione per suscitare importanti discussioni tra giuristi liberali - che volevano uno Stato a debita distanza dai singoli e dalle loro iniziative - e giuristi di regime che si impegnarono ad individuare i confini precisi di ogni compagine di cui era costituita la società.

È il turno di Federico Mel-



Il Presidente della Fondazione Italiana del Notariato e Consigliere Nazionale del Notariato, Massimo Palazzo



L'intervento del Sindaco di Ascoli Piceno, Guido Roberti

Dal '91 in poi, tuttavia, con lo smorzamento della recrudescenza terroristica, la riorganizzazione degli assetti investigativi ha fatto sì che le forze si concentrassero sulla criminalità organizzata di stampo mafioso. Quanto al jihadismo, Il Procuratore racconta quali siano le cause che attenuano il rischio attentati in Italia, da individuarsi nel fatto che, innanzi tutto, i nostri militari non sono impegnati in prima linea nelle missioni internazionali. Gioca anche che il territorio italiano funge da base logistica per i flussi migratori, oltre ad una circostanza non di poco conto, e cioè che le comunità musulmane sono molto più piccole - da noi - rispetto a quelle degli altri paesi europei. Quanto alla prevenzione, egli spiega che la chiave sta nella "deradicalizzazione" da attuarsi principalmente nelle carceri, vere e proprie fucine di talenti terroristici. Alla fine della presentazione, interviene il Sindaco di Borgo San Lorenzo, prima sede pretorile di Roberti, che gli conferisce lo "scarabeo d'oro", massima onorificenza cittadina.

ativi: analizzare le sfide, cioè, che il futuro - ovvero il mondo attuale - pone al notariato: oltre alla tecnologia, che rischia di snaturare il suo ruolo, la necessità della professionalità del notaio.

Il primo tema è l'accesso alla professione e la formazione permanente. Inizia Tommaso Del Freato, segretario di NotarAct, che individua subito nelle modalità del



Il workshop nel salone di Palazzo degli Incontri, sede di Banca CR Firenze

distanza. Se Gabriele Sciumbata, muovendo dalla lettera della legge che impone la "presenza delle parti", si chiede se questa deve essere necessariamente fisica, Giampaolo Marozz vede nell'atto a distanza la vera sfida del futuro notarile.

Chiude i duelli il consigliere Nazionale del Notariato Michele Labriola. Alla fine dell'intervento, il saluto è affidato al sindaco di Ascoli Piceno Guido Castelli, secondo il quale, muovendo da una prospettiva storica, il diritto ha sempre avuto la capacità di dare una risposta alle nuove esigenze: prende ad esempio la risoluzione dei problemi giuridici creatisi a ridosso della scoperta delle Americhe; non mancherà di farlo anche adesso, che il nuovo mondo è quello digitale.

Sono le ore 18.00 e NotarAct si sposta al museo del Duomo di Firenze. Possiamo contare in quest'occasione su un Cicerone - o forse sarebbe meglio definirlo, se noi si fosse Dante, un Virgilio - d'eccezione: il professor Stefano Papetti, docente di storia dell'arte dal curriculum chilometrico. Forse è proprio in quest'occasione che s'è intuita l'importanza del corpo



Il Presidente del Consiglio dei Distretti Notarili Riuniti di Firenze, Prato e Pistoia, Vincenzo Vettori

lo, giornalista e blogger. Il suo intervento trascende l'aspetto giuridico ed involge quello digitale. È il contributo più inquietante, quello di Mello, perché ci riguarda tutti: occorre seguirlo attentamente. Internet è l'immagine della disintermediazione, si dice. In effetti non è del tutto



Il Not. Tommaso Del Freato, segretario del NotarAct, argomenta le sue tesi ne "I duelli di NotarAct"

Veniamo ancora una volta congedati, e ci dirottano verso il giardino monumentale della biblioteca per il pranzo.

concorso e nell'aggiornamento i maggiori snodi problematici. "È necessario che il notariato si riappropri della formazione dei singoli notai, senza delegarla ad altri". "La



Da sin. Federico Mello, la Prof.ssa Irene Stolzi, il Prof. Maurizio Ferraris, il Pres. del Cons. Naz. Notarile Salvatore Lombardo, il Dir. de "Il Tirreno" Luigi Vicinanza, l'On. Guglielmo Epifani, il Pres. della Fondazione Angeli del Bello Giorgio Moretti



L'intervento del Presidente del C.N.N. Not. Salvatore Lombardo. A fianco, Luigi Vicinanza, Guglielmo Epifani e Giorgio Moretti di Banca CR Firenze

vero. Se tra coloro che domandano e coloro che offrono, in genere, insistono corpi intermedi visibili, tangibili, nella rete questa funzione è coperta dagli algoritmi: meccanismi biechi, che raccolgo, elaborano e lambicano dati di cui si servono altri per indirizzare - Dio solo sa come - le nostre scelte di consumo. Al corpo intermedio visibile, dunque verificabile, si sostituisce il corpo intermedio invisibile, occulto e incontrollabile, fuori da ogni possibile sindacato sulla sua legittimità.

Inizia con un piccolo intermezzo video l'intervento di Giorgio Moretti, imprenditore, che fa luce su un altro corpo intermedio, e cioè il "terzo pilastro", il volontariato. È presidente della Fondazione "Angeli del Bello", che raccoglie 2500 volontari dediti alla pulizia e alla cura di monumenti e verde cittadino. Dove non arriva lo Stato, dunque, arriva un altro corpo: quelli che una volta venivano definiti uomini di buona volontà.

Adesso è il momento del Presidente del Consiglio Nazionale Notarile, Salvatore Lombardo. Invita a "cavalcare il futuro senza vivere nel passato" prendendo atto dei cambiamenti ed adattarsi alla nuova funzione richiesta al notaio. Senza tuttavia snaturarsi, ma anzi difendersi e legittimare la categoria professionale cui si appartiene grazie alla competenza, quella sì, che non può essere sostituita da notai fai-da-te

verità, connotata da persone che magari (grazie ad internet) si arrogano la presunzione di poter parlare di medicina, senza - tuttavia - saper compilare la propria dichiarazione dei redditi.

Infine, parla Guglielmo Epifani, presidente della X commissione attività produttive della Camera dei Deputati. Sono cinque le tesi che l'On.le ex sindaco a c a l i s t a appende - si fa per dire - sulle mura di P l a z z o Incontri: 1) i corpi intermedi si formano nelle società democratiche e non in quelle totalitarie; la quantità di corpi intermedi è direttamente proporzionale alla democraticità della società in cui nascono. 2) i corpi intermedi sono un soggetto caratterizzato da un'alta expertise tecnica, che custodisce un patrimonio di competenze. 3) all'interno dei corpi intermedi si svolge la partecipazione democratica. 4) le dinamiche interne ai corpi intermedi sono trasparenti, dunque democratiche.



Guglielmo Epifani e Massimo D'Alema

formati su Google.

Prende la parola il Prof. Maurizio Ferraris, ordinario di filosofia teoretica presso l'Università di Torino, che approfondisce il rapporto tra i corpi intermedi e la conoscenza. La crisi di queste entità, deputate in ultima analisi a rendere fruibile la verità, ha condotto a quest'epoca distorta di post-

5) la democrazia si sviluppa in parlamento, che è il corpo intermedio per eccellenza tra Stato e Cittadini.

Alla fine del dibattito, si incarica di chiudere il Presidente Falconio.

Questi prende atto di come tutti i processi sociali, ormai, sono destinati all'accumulazione (di denaro, di potere, di quote di mercato); fine ulti-

mo dei corpi intermedi è l'inverso, cioè la redistribuzione. A questi è devoluto il compito di riacciare le fibre sfaldate della società affinché essa, una volta unita quale comunità, possa proteggersi da quel leviatano che una volta era lo Stato, ma che adesso è il Mercato.

Alla fine del workshop, tutti i partecipanti sono stati invitati a visitare le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio di Firenze, guidati dal Prof. Paletti e da Carlo Sisi, curatore della collezione.

Ore 17.00: il festival raggiunge l'ultima tappa della giornata al museo Stibbert. Il museo Stibbert è una villa che giace placida su una collina sopra Firenze. Apparteneva a questo personaggio, Federico Stibbert, mezzo inglese e mezzo toscana-



La Limonaia del Museo di Villa Stibbert

no, che per tutta la vita collezionò i più svariati oggetti - in particolare armi, corazze, scudi - salvo poi rendersi contro di aver messo su un vero e proprio museo. Che, a tutti gli effetti, è uno dei maggiori in Europa nel suo genere.

La prima parte della fase "Stibbert" è dedicata ad un incontro a tema tecnico che tratta della valutazione degli immobili. Introdotta da Del Freo, ha visto la relazione tra Alberto De Torres, consigliere di NotarAct, e Luca Soro di AON, il cui termine coincide con la fine dell'aspetto, per così dire, didascalico del festival: comincia dunque la fase prettamente artistica, che ruota attorno

al legame tra la figura del notaio e l'arte in tutte le sue declinazioni. Ed infatti NotarAct ha indetto due concorsi, uno letterario l'altro pittorico; all'interno della sala da ballo della villa, sotto l'occhio assorto della statua del generale romano che incombe dal camino di casa Stibbert, vengono assegnati i premi.

La cerimonia di premiazio-

ne è diretta da Francesca Filauri, di cui già abbiamo conosciuto le abilità durante la presentazione del libro del Procuratore Roberti, e Donata Galeardo, delegata di NotarAct Sicilia. Se la prima sottolinea l'intimo legame tra arte, cultura e notariato, la seconda spiega che la scelta di Firenze - come location destinata ad accogliere la kermesse - non è stata affidata al caso: proprio qui a Firenze, oltre al rinascimento, sono germogliati i primi corpi intermedi, cioè le gilde di arti e mestieri.

Interviene Antonio Areniello, Presidente delle Giurie riunite che, nel complimentarsi con i Notai Falconio, Filauri e Del Freo per questo nuovo modo di presentare la professione e i soggetti che la esercitano, riscontra - soprattutto nei racconti - una passione comune per il notariato così forte da prevalere sulle divisioni tra i singoli professionisti. Dal canto suo, la Galeardi ci racconta della sorpresa che l'ha colta nel trovare,

Dall'aperitivo alla cena il passo è breve, come il tratto di villa

come i ragazzi di vita del Pasolini sembrano riproporre, in fondo, i bacchi del



Il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, l'On. Epifani e il Notaio Dino Falconio

che attraversiamo per arrivare alla Limonaia. Prima che i cuochi aprino le cloches, Dino Falconio ringrazia il consiglio notarile di Firenze e comitato regionale. Non manca il ringraziamento alla squadra di NotarAct, cui è demandato un compito:

fare comunità, che non è conventicola ma collettore di idee. Mentre mangiamo risotto e paccheri, Alessandro Agostinelli presenta il suo libro, Benedetti da Parker, che ruota attorno al mondo del jazz.

Finita la cena, saranno già le dieci passate, Francesca Filauri tocca il microfono acceso come a convogliare l'attenzione. Del resto, il momento lo richiede: è lei, infatti, che è

riuscita a portare Vittorio Sgarbi a Firenze per far sì che noi si potesse viaggiare coi quadri attraverso i secoli. Dall'ombra alla luce, come il titolo del suo ultimo libro, è il percorso che parte

Merisi. Caravaggio ha due ombre che incombono sulla sua anima e che si riflettono sulla sua pittura: quella della giustizia, perché fu assassino e per questo ricercato; quella della chiesa, per la sua vita dissoluta ed immorale. Ci racconta Sgarbi anche di come il barocco, inteso come corrente pittorica, sia una riscoperta moderna, dei primi del '900: questo stile, infatti, veniva considerato degenerare rispetto alla lineare purezza rinascimentale. Segue una teoria, con annessa proiezione delle opere, di pittori incredibilmente sconosciuti. Strozzi, Cairo, Zalone, nomi incognito ai più e tuttavia che hanno prodotto meraviglia. Ci fa notare Sgarbi che il comune denominatore della pittura barocca sia l'oscuro, la tenebra, che via via si dipana sempre più salendo la china dei decenni... Siamo quasi al settecento e le gorgiere sono state relegate alle soffitte per far posto alle marsine broccate: ci affacciamo al secolo dei lumi, e ce lo annuncia luce accecante di Giambattista Tiepolo.

NotarAct finisce così, ma negli auspici di chi ha organizzato il festival gli incontri sono stati un seminare idee. E ciò che importa, dunque, è che queste trovino terreno fertile e s'innestino in chi le ha recepite. Del resto, viene da dire che



Vittorio Sgarbi presenta il suo libro

dall'oscuro Caravaggio all'abbacinante Tiepolo.

Incede con piglio quasi autoritario Vittorio Sgarbi, che tuttavia smorza affabile stringendo le mani a tutti gli ospiti, proprio tutti. Compreso il sottoscritto, il che è quanto dire.

Parla di Caravaggio e Pasolini, e del loro trait d'union che è la sregolatezza, e di

organizzare un festival del genere è come "costruire granai pubblici, ammassare riserve per un inverno dello spirito che, da molti indizi, si vede venire". Sì, la frase è di Yourcenar e si riferisce alle biblioteche, ma - in fondo - ben si adatta a questa grandiosa iniziativa.

Riccardo Rubino

Le interviste
di Rosa Rubino

L'arte e la politica: tra un quadro e l'altro, Vittorio Sgarbi ci parla del suo movimento "Rinascimento"

A pplausi scroscianti per il grande Vittorio Sgarbi che, come sempre, affascina, ammalia, cattura l'attenzione della platea mentre presenta il suo bellissimo libro. "Vittorio Sgarbi Dall'ombra alla luce - Da Caravaggio a Tiepolo - il Tesoro d'Italia IV" edito da La Nave di Teseo, nel corso della seconda edizione del Festival NotarAct, il 9 giugno alle ore 22, nella Limonaia immersa negli incantevoli giardini del Museo Stibbert, a Firenze. Non poteva esserci cornice migliore: parlare di Arte con la A maiuscola in una città d'Arte come Firenze con Sgarbi, uno fra i più esperti critici e storici d'arte a livello internazionale, che parla a braccio regalando una vera e propria Lectio Magistralis, un inno alla bellezza del nostro immenso e ricco patrimonio artistico. Parla ininterrottamente per quasi due ore mentre sullo schermo scorrono le immagini dei capolavori dei pittori italiani tratte dal suo libro. Sgarbi, grande personaggio dotato di notevole competenza e fama riesce a dare luce a questo patrimonio artistico poco conosciuto. Scrittore molto apprezzato, politico con prestigiosi incarichi, opinionista conteso nei vari talk show televisivi, ti spiega, con quella sua sottile ironia, tipica del personaggio, ogni dettaglio e ti fa amare l'arte, ti fa riflettere, ti fa sentire orgoglioso di essere italiano. Sodisfatta la platea (presenti, tra gli altri, il Procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, il deputato Guglielmo Epifani, il presidente del consiglio nazionale del notariato, Salvatore Lombardo) lo segue con molto interesse e poi tutti in fila per l'autografo sulla copertina del libro appena acquistato. Accetta volentieri di essere intervistato dal Vomere. Siamo seduti a tavola insieme ai notai Dino Falconio, Francesca Filauri, rispettivamente presidente e tesoriere del NotarAct, ad altri giornalisti pronti con le loro telecamere a riprendere ogni suo gesto, ogni sua parola. E lui parla come un fiume in piena e, contemporaneamente, risponde al cellulare che suona fino a notte tarda e riprende il discorso dove lo aveva interrotto. Si rivela una persona di grande sensibilità, di grande passionalità. Ed è come ritrovarsi tra amici, come conoscerlo da chissà quanto tempo...Parliamo del libro ma anche del suo nuovo movimento politico Rinascimento Vittorio Sgarbi che lui ama come una sua creatura. Un movimento che pone al centro la bellezza e la cultura. Sì quella bellezza che... come disse Dostoevskij salverà il mondo!

Vittorio Sgarbi, perché ha sentito l'esigenza di scrivere questo libro?

Non è un libro che ha una sua autonomia. E' il quarto

tomo di una serie che si chiama il Tesoro d'Italia e che era previsto chiudersi con il prossimo libro. Invece la quantità di autori che meritano attenzione dopo Tiepolo, ha indotto l'editore la Nave di Teseo a chiedermi di scriverne altri due. Questo libro è il momento più segreto, meno conosciuto: ci sono molti artisti che sono stati faticosamente riesumati e alcuni anche in tempi più recenti. Oltre a Caravaggio che nel seicento ha avuto un exploit formidabile, c'è una ripresa delle pitture emiliane, napoletane del seicento, in generale, di tutte le città importanti; alcune delle quali hanno ancora un seicento abbastanza poco conosciuto per cui quell'ombra, che è nel titolo, vale anche per dire che si riporta alla luce quello che è rimasto, per tanto tempo, in ombra così come è capitato con Caravaggio.

Il suo libro è un viaggio meraviglioso che dà luce al nostro immenso patrimonio artistico. Nel corso della presentazione lei ha sottolineato la bellezza di Velásquez che a suo dire è il più grande pittore. Perché?

I pittori italiani mostrano delle capacità inarrivabili. Se c'è, però, un pittore che riesce a riprodurre una vita senza far sentire la differenza con l'arte, questo è Velásquez. Quindi c'è un di più di verità della vita che lo rende più grande anche di Caravaggio. Caravaggio, in fondo, è un meraviglioso realista, ma riproduce e fotografa la realtà. L'altro, invece, prolunga la realtà, la fa vivere, la fa entrare nell'arte, ti fa sentire il respiro, l'alito della vita. Tu guardi quella donna come se fosse un corpo vero... E' una condizione che, forse, sfiora Tiziano

A proposito di Caravaggio, lei recentemente ha presentato, ad Ascoli Piceno, il libro del notaio Dino Falconio "La matto-



Rosa Rubino intervista Vittorio Sgarbi

nella di Caravaggio" (Cairo editore).

E' un romanzo storico, un libro in cui gli elementi di verità si fondono con quelli di vero somiglianza e fanno diventare vero anche ciò che



è inventato. In questo senso va l'intuizione estetica di Falconio, di fare vivere dei personaggi, delle carte, dei documenti, di inventare una storia che è plausibile perché è verosimile, ma che non è vera, quindi non è un'operazione critica, ma letteraria.

Perché dobbiamo leggere il suo libro?

Un libro d'arte deve avere delle belle riproduzioni, deve far vedere bene le cose di cui parla. Una volta che uno vede le opere d'arte, occorre che le commenti e le commenti bene, se poi alcune opere sono sconosciute, se rivela un mondo sconosciuto c'è un motivo in più per leggerlo.

Parlare di Arte con la A maiuscola a Firenze, città d'Arte per eccellenza, su invito del NotarAct che pone al centro dei suoi obiettivi la valorizzazione dell'arte, con lei che è il più noto e stimato critico e storico dell'arte è davvero il massimo.

Quando sono andato ad Ascoli Piceno per presentare il libro di Falconio avevo una serie di impegni a San Benedetto del Tronto. Ma a Francesca non si può dire di no! (e sorride).

La globalizzazione tende ad uniformare e a creare un mondo a guisa di Macdonald globale. Ora in questo convegno organizzato dal NotarAct si è parlato di corpi intermedi. Lei non trova che i

corpi intermedi siano una sorta di baluardo per conservare quella diversità dalla quale nasce l'arte?

Beh, io sono fautore di una disintegrazione che è l'oppo-

sto della globalizzazione, dell'integrazione. Quando sento dire chi viene da noi deve integrarsi, mi chiedo: ma perché deve integrarsi, che vantaggio c'è? Una volta che hai eliminato i conflitti che possono portare alla violenza, il fatto che una comunità sia diversa da un'altra, mi pare una risorsa positiva. Io sono perché siano affiancate le diversità, non per le integrazioni. Uno che arriva dal Pakistan deve diventare come uno di Reggio Emilia? Rimarrà pakistano. Per cui sono convinto che ogni difesa di identità sia positiva e si possa convivere tra diversità.

E il mondo dei corpi intermedi in questa difesa della diversità quale può essere?

Lo dimostra appunto l'arte. L'arte è piena di corpi intermedi perché non c'è un'idea di arte assoluta. C'è una serie di variazioni che ogni momento storico e ogni situazione geografica evidenzia, per cui, credo che, se noi manteniamo una capacità di distinzione, anche attraverso i corpi intermedi, appunto, evitiamo che tutti facciano le stesse cose.

Questo può far parte del suo partito Rinascimento che sta nascendo?

Il Rinascimento sta per partire come forza politica che io intendo con la necessità fondamentale, da quelle degli altri partiti, che hanno persone prive di interessi, che dicono cose, cercando di essere attraenti e non lo sono. Io voglio immaginare che il Rinascimento sia come un santuario che risponde a delle domande, che siano i santi piuttosto che deputati a rispondere...come gli oracoli.

Rinascimento è un bellissimo nome. Perché ha sentito l'esigenza di fondare un movimento?

Ho fatto registrare il Movimento da un gruppo che non lo voleva cedere. Ci sono due Rinascimenti. C'è il Rinascimento Vittorio Sgarbi: un'idea teatrale che nasce da uno spettacolo che volevo fare dopo Caravaggio. Poi mi è sembrato una parola così larga e rievocata che poteva

diventare un movimento politico. Così l'abbiamo registrato come Rinascimento Vittorio Sgarbi. Proprio oggi ci siamo riuniti per fare nascere il simbolo del partito ed è nata una discussione tra quelli che ne vorrebbero farne un'associazione culturale e quelli che, appunto, vorrebbero farne un partito politico.

Insomma ci state lavorando.

E' importante che si configuri come una proposta di qualcosa che innalzi e non deprima. Non può un partito chiamarsi democratico.

Chi non è democratico. In generale le parole dovrebbero portare con sé dei significati che indichino dei contenuti e allora la parola partito democratico non vuol dire nulla. Forza Italia ancora meno. C'è uno che è contro l'Italia? Chi dice abbasso l'Italia? 5 stelle è la denominazione di una categoria di alberghi. Lega è un partito del nord che si occupa del sud. Fratelli d'Italia sono

narla in mille modi.

I punti programmatici?

Anche oggi abbiamo cercato di preparare il programma, un manifesto. E' in fase di elaborazione. Però tutto ha una tempistica che si misura con le prossime elezioni. Se saranno a settembre vuol dire che abbiamo perso l'estate; se saranno a marzo allora possiamo andare in vacanza e ricominciare.

Un movimento che si identifica con Sgarbi parte con una marcia in più rispetto ad un movimento anonimo.

Per quello occorre che Sgarbi sia legato al Rinascimento per trascinarlo, perché Sgarbi è conosciuto. In ogni caso si parte. Questo è già deciso.

Lei è stato sindaco di Salemi. Della Sicilia cosa porta nel cuore? Sulla sua pagina facebook ha postato le bellissime parole di Goethe.

C'è un conflitto tra la volontà attiva di una persona di trasformare una situazione che per la mafia e per l'antimafia si sclerotizza su quello che è, per cui, è stata un'esperienza drammatica. Invece di apprezzare la capacità di interrompere i riti ripetuti sempre nello stesso modo, l'antimafia ha pensato di commissariare la cittadina per mafia, quindi la mafia non c'è più, quindi in realtà è meglio non fare niente in Sicilia.

Così la facciamo morire. Questa terra meravigliosa non lo merita. Bisogna sempre attivarsi per migliorarla.

La faranno morire comunque. Il bello non l'hanno capito. Ho fatto recuperare la Villa del Casale, la decorazione della Cattedrale di Noto. Ho portato avanti una rivoluzione che è stata interrotta. C'è anche una resistenza da parte dei siciliani a ribellarsi a quelle che sono prepotenze inaccettabili, per cui non basta una vita per occuparsi della Sicilia!

L'Italia è un museo a cielo aperto eppure questa bellezza non è stata, nel tempo, valorizzata, non è stata messa al riparo dalle sue fragilità. Cosa ne pensa di Franceschini?

Franceschini ha fatto un errore grave. Certo la buona volontà ce l'ha anche lui a rendere più efficienti i musei, ma la materia è molto complessa

C'è anche la questione delle Sovrintendenze...

L'ho gestita quando sono stato Sottosegretario. Hanno dei margini di arbitrio. Occorrono dei codici tali da impedire tutto questo. Uno non può dire sì o no solo sulla base di un capriccio e questo purtroppo talvolta capita.



Vittorio Sgarbi con il Not. Filauri

Le interviste
di Rosa Rubino

Il Presidente del Cons. Naz. Notarile, Salvatore Lombardo

“Il notaio non deve vivere di ricordi ma cavalcare il cambiamento e guardare al futuro”



Presidente Lombardo, un suo commento sulla seconda edizione del Festival NoratArct.

Nel mio intervento, durante il convegno organizzato dal NotarAct, ho evidenziato, innanzitutto, che l'unico fatto positivo che ha portato il DDL concorrenza è stato il sorgere di molte associazioni notarili: una di queste è NotarAct che ha saputo collaborare con il Consiglio Nazionale del Notariato e supportarlo, inoltre è stata propositiva con iniziative che hanno presentato il notaio sotto una veste nuova e moderna.

Cosa ha voluto evidenziare, in sintesi, con il suo intervento sul tema proposto dal NotarAct:

“Il ruolo è la valorizzazione dei corpi intermedi nell'era delle crisi politiche ed economiche”?

Ho fatto presente che il “corpo intermedio” dei notai non è un peso, ma rappresenta un'utilità per la società e per coloro che hanno bisogno di certezze e garanzie nelle attività connesse ai trasferimenti immobiliari ed al campo societario. I professionisti, in genere, sono un valore aggiunto e non un qualcosa che bisogna comprimere o eliminare. “L'intermediazione” fatta dal notaio non rallenta lo svolgimento delle attività tant'è che in tempi rapidissimi, in meno di un giorno, i notai possono stipulare l'atto, registrarlo e trascriverlo e, per quanto riguarda le società costituirle e iscriverle nel registro delle imprese. Il notaio non deve guardare indietro e vivere di ricordi

ma deve cavalcare il cambiamento e guardare al futuro precorrendo i tempi. E ciò lo abbiamo dimostrato con l'atto informatico, con la nuova firma grafometrica e puntando all'atto a distanza.

Tutto questo, non trascurando il compito fondamentale del notaio che è quello di assicurare sempre certezze e garanzie nei traffici.

Dove va il notariato?

Ho già in parte risposto indicando gli obiettivi che il notariato si prefigge: innanzitutto deve affermare, così come ormai viene capito, che è utile alla società e che in un momento in cui l'Europa chiede maggiore sicurezza per quanto riguarda la lotta al riciclaggio e alla corruzione, il notariato è con lo Stato. Abbiamo dimostrato di essere all'avanguardia anche in questo settore. I notai effettuano ogni anno circa 3500 segnalazioni che rappresentano più del 90% delle segnalazioni fatte dai professionisti. Inoltre, le nostre sono particolarmente significative, se teniamo conto che su circa 6000 segnalazioni solo 280 sono state scartate. In Italia con l'opera dei notai e lo sviluppo informatico collegato al nostro lavoro, da un lato abbiamo registri (immobiliari e societari) sicuri e certi ed aggiornati quasi in tempo reale così risalendo nelle classifiche del doing business e dell'altro, abbiamo evitato fenomeni come le Shell company e Panama papers. Il notaio, quindi, è stato, è e sarà presidio di sicurezza, legalità e certezza.

Il Presidente di Notaract Dino Falconio

“Basta chiuderci in noi stessi: avanti con il Notariato tra la gente, per la gente, della gente”



Notaio Dino Falconio, come, quando e perchè nasce il Notaract di cui lei è presidente. Quali sono gli obiettivi.

NotarAct nasce nel febbraio 2015 in occasione della presentazione del DdL concorrenza voluto dal Governo Renzi e in particolare dall'ex ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi. Si è trattato del più grande attacco alla funzione notarile tentato in più di un secolo di Legge Notarile. Ma la nostra idea di reazione non è stata quella di arroccarsi, poiché la chiusura a riccio avrebbe causato solo un assedio e come in tutti gli assedi saremmo capitolati. Abbiamo sempre ritenuto - anche prima del ddl - necessaria una riforma organica del notariato e dunque la risposta che abbiamo indicato è stata quella di “rilanciare”, portando sul tavolo della discussione i veri problemi di un ordinamento da modernizzare. Da un lato, abbiamo ritenuto e riteniamo che scendere nel particolare con uno studio riformatore avrebbe (come ha) smascherato i tentativi di scappare alla funzione pubblica e alla tutela dei cittadini determinate aree sensibili del mercato (immobiliare e societario) e, dall'altro lato, abbiamo promosso una rivoluzione del linguaggio e della comunicazione del notariato.

NotarAct vuol dire anche solidarietà in concreto, con fatti e non parole. Nel mese di dicembre scorso con agilità abbiamo messo in piedi una giornata a favore dei terremotati delle Marche con un workshop sulla legislazione in materia sismica e una serata musicale e letteraria al Teatro Ventidio Basso di Ascoli con lo scrittore Maurizio de Giovanni e il soprano Donata D'Annunzio Lombardi. Da quella data sono scaturite due iniziative già operative: erogazioni di 170.000 euro complessive a fondo perduto inoltrate dalla Fonda-

zione Haikù di Lugano (presieduta dal Notaio Gennaro Mariconda) nostro tramite alle famiglie di Arquata del Tronto, uno dei paesi distrutti dalle scosse dei mesi scorsi, e 80.000 euro di contributi per il credito agevolato alle piccole e medie imprese che vogliono ricostruire la loro attività, mediante l'azzeramento degli interessi sui mutui della Fondazione Sgariglia nostro partner finanziario per l'occasione.

Un successo il convegno di Firenze, la tre giorni che ha visto, tra gli altri, personaggi come Roberti, Epifani, Sgarbi.

I workshop di Notaract e il Festival, giunto quest'anno alla sua seconda edizione, sono stati una innovazione di successo. No a quei paludati convegni ex cathedra in una atmosfera fra le mummie egizie e le cariatidi elleniche col puzzo sacrale dei sepolcri imbiancati. Avanti con il notariato fra la gente, per la gente, della gente. Inaugurammo il primo festival di NotarAct con i Gazebo di consulenza gratuita nelle piazze di Napoli. I nostri workshop (che pure hanno suscitato l'ironia di qualche collega seccione) hanno messo faccia a faccia non relatori prezzolati e compiacenti ma alcuni avversari del notariato come funzionari del Mise, come giornalisti di rango nazionale non teneri con la casta, come politici di tutti gli schieramenti dai Cinquestelle al centrodestra, dal Pd alla sinistra di Articolo 1. A Firenze avere insieme un autorità della magistratura come il Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti, un padre nobile del movimento sindacale e socialista come l'on. Guglielmo Epifani, presidente della Commissione Attività Produttive della Camera, e il prof. Vittorio Sgarbi, intellettuale libero e controcorrente, ha significato dialogo serrato con il mondo politico, culturale, istituzionale senza nascondersi nell'orticello del repertorio e della dispensa dalla lettura degli allegati. È finita la concezione “monadologica” del notariato. Occorre uscire dalle vecchie mura, presentare a viso aperto le nostre buone ragioni e allo stesso modo saper fare autocritica senza vergogna.

Cosa è emerso da questo convegno parlando di tematiche che riguardano i notai.

È emerso che bisogna credere nell'idea del “professionalismo” e del notariato come corpo intermedio, in grado di metabolizzare i bisogni dei cittadini e crearne il raccordo con le risposte istituzionali. Questo è il corollario della magnifica Lectio Magistralis sul “pluralismo” che ha inaugurato il festival con la parola di un Presidente Emerito della Corte Costituzionale, il prof. Ugo de Siervo. E poi sono state discusse in veri e propri duelli di idee le proposte riformatrici di NotarAct in materia di concorso e accesso alla professione, di competenza territoriale di

rogito e di atto a distanza. Senza pregiudizi e senza adesioni fideistiche e preconstituite a modelli antichi o nuovi. Sono orgoglioso di dire che quando parla qualcuno a un'iniziativa di NotarAct riceve sempre e solo rispetto dalla platea anche quando professa tesi assolutamente contrarie al nostro sentire associativo. Noi siamo veri laici nel senso migliore del termine, pronti a batterci fino all'estremo perché tutti abbiano libertà di espressione. Non si è mai verificato che un relatore contrario o avversario del nostro progetto riformatore sia stato fischiato, dileggiato o offeso. Ci piace mantenere un certo stile, che è forma e sostanza.

Lo scorso anno avete scelto Napoli. Dove si terrà il prossimo convegno Notaract?

Partimmo da Roma nel memorabile workshop del Teatro Quirinetta, poi fu la volta dei tavoli di lavoro del Caparanichetta sempre a Roma. In seguito, abbiamo svolto i workshop di Potenza e Rimini e la grande giornata a favore dei terremotati del Piceno ad Ascoli. In mezzo il Festival di Napoli e ieri quello di Firenze. Centro e Sud Italia sono stati bagnati dalla nostra follia notarile. Ora tocca al Nord Est, dove pensiamo in autunno a Pordenone e per il festival del prossimo anno potremmo puntare al Nord Ovest con Torino. Ma nell'anno sociale 2017-2018 di sicuro vi sarà una tappa in Sicilia. I nostri associati della Trinacria ce lo chiedono. E a me che ho un quarto di sangue trapanese farebbe oltremodo piacere risciacquare i panni di Notaract nella terra d'origine dei miei avi materni.

Sgarbi ha presentato, recentemente, il suo bellissimo libro “La mattonella di Caravaggio”. Cosa ha provato? Sgarbi a Firenze, su vostro invito, presenta il suo libro e la platea lo applaude... Qual è il segreto dei successi del Notaract?

Sgarbi ha avuto giudizi positivi sul mio libro che parla di Caravaggio, del quale è un critico fra i più esperti in campo internazionale. Che dire? Lo ringrazio e non è detto che non “ruberò” alle sue lezioni caravaggesche argomenti per il sequel della “Mattonella” che sto progettando. A Firenze abbiamo chiuso il Festival con la presentazione del libro di Vittorio perché il nostro fil-rouge (quel “filo rosso” con cui i notai cucivano a mano gli originali dei loro atti) consiste nel dialogare con l'arte e la cultura, con la politica e l'economia, con le scienze sociali e umane. D'altronde accompagnano i festival dei concorsi per artisti che coinvolgono registi cinematografici, attori, pittori, scultori e quest'anno anche scrittori. Il successo di NotarAct non è un segreto. Sta tutto in questo dichiarato scopo di non essere egocentrici (notaio-centrici?) e collocarci in mezzo alla vita reale, fra i corpi intermedi, fra la gente, nel posto che ci spetta.

Le interviste
di Rosa Rubino

Tommaso Del Freo, Segretario di NotarAct

“Per NotarAct è necessario rivedere in modo radicale il sistema di accesso alla professione”



L'accesso alla professione risulta uno degli aspetti più critici del notariato. Come riformerebbe questo tema?

NotarAct pensa che sia necessario rivedere il sistema di accesso alla professione rivedendolo in modo radicale e complessivo. Se oggi il percorso di accesso si esaurisce sostanzialmente nel solo concorso notarile, essendo la pratica obbligatoria antecedente e il tirocinio successivo inidonee a trasmettere una sensibilità ed un sapere del tutto peculiari, crediamo si debba passare ad una visione procedimentale: passare quindi dall'ottica del solo concorso all'ottica del percorso formativo complesso, di cui le prove concorsuali siano solo una fase.

il notariato quindi, deve ipotizzare un percorso formativo complesso, gestito dal solo Notariato Italiano, intervallato da verifiche continue e caratterizzato da una seria alternanza con il mondo delle professioni, al termine del quale si ottenga un titolo che, oltre ad essere condizione necessaria per accedere al concorso, certifichi una professionalità ottenuta in quegli anni di studio che, ad oggi, non vedono alcun riconoscimento.

Lei ha avuto modo di definire il Mercato il nuovo Leviatano. Come può il notaio arginare il suo potere?

il problema del Leviatano è il problema dei contrappesi; un potere è illimitato se nulla lo argina e nulla lo contrasta. Ma i sistemi democratici hanno al proprio interno degli anticorpi: le formazioni sociali; se, infatti, esistono formazioni sociali che si pongono naturalmente come argini a questo potere, rendono effettivo il rispetto delle regole e colmano le asimmetrie informative, ecco che il sistema dei contrappesi funziona.

Cosa vuol dire essere notaio oggi?

Vuol dire sentirsi la responsabilità di essere parte di quelle formazioni sociali di cui parlavo prima, di essere corpo intermedio cui è demandata la tenuta del sistema; è sentirsi contrappeso, mediatore di istanze, operatore di prossimità. Vuol dire voler partecipare attivamente all'opera mantenimento di un sistema improntato alla democraticità e uguaglianza sostanziale.

Consiglierebbe ai giovani di accedere a questa professione, nonostante le difficoltà? Perché?

Io sono sempre stato innamorato del diritto civile; e chi ama il diritto civile non può non amare la nostra arte: tradurre la volontà delle parti in "norme", e quelle norme in "ordinamento". Con i nostri atti, che hanno forza di legge tra le parti, partecipiamo all'attività legislativa dello Stato per i privati. Mi chiedo: chi, studiano giurisprudenza, non vorrebbe essere legislatore dei privati?

Francesca Filauri:

“NotarAct promuove un Umanesimo notarile che vede il notaio al centro del mondo intellettuale e della società digitale

Francesca Filauri, lei è notaio e tesoriere e anima del Notaract. Cosa rappresenta per lei il Notaract? Quali sono gli obiettivi?

NotarAct rappresenta per me una risposta innovativa che una parte del Notariato, in cui io mi riconosco, ha fornito all'emergenza posta dal DDL concorrenza che ha messo d'un tratto in discussione sia le competenze del Notaio, estendendole ad altri professionisti, sia il principio del numero chiuso, che è garanzia di qualità e di sicurezza nella circolazione dei beni. NotarAct ha rilanciato un progetto di riforma dell'ordinamento notarile che ridisegnasse nei vari ambiti le funzioni, la struttura e l'organizzazione del Notariato in un'ottica di modernità, senza rinnegare il suo ruolo tradizionale.

Come altro obiettivo NotarAct propone una nuova forma di comunicazione della figura del Notaio rendendolo protagonista della società civile, che si realizza sia attraverso i "workshop", formula ideata da NotarAct che consiste in tavole rotonde in cui il Notaio si confronta con il mondo politico, della magistratura, dell'accademia, delle banche e dell'economia in generale per far conoscere all'esterno quello che rappresenta il Notariato oggi e, soprattutto, per far parlare di noi da altri che sono al di fuori del nostro mondo; sia attraverso il Festival, che è il convegno annuale dell'associazione consistente in un evento itinerante nelle diverse città d'Italia, tenutosi lo scorso anno a Napoli e quest'anno a Firenze, in cui il Notariato si confronta con il mondo dell'arte, della letteratura e della cultura in senso ampio, non solo rivendicando un ruolo di "mecenati" che i Notai hanno sempre avuto nel tempo, ma anche rivelandosi come figura di eccellenza nel mondo intellettuale latamente inteso.

Ciò contribuisce a realizzare quella sorta di "umanesimo notarile" che il nostro Movimento propugna e che è volto a ridare centralità all'opera dell'uomo in una società digitale e liquida, e in special modo alla figura del Notaio nel mondo delle professioni e nel mondo intellettuale e culturale in generale.

Sgarbi al Notaract parla del suo bellissimo libro e di arte. Ottima scelta! E' suo il merito di averlo fatto intervenire. Lei lo ha presentato.

Ho avuto modo di conoscere personalmente Vittorio Sgarbi ad Ascoli Piceno in occasione della presentazione del libro del Presidente di NotarAct Dino Falconio "La mattonella di Caravaggio", e in quella sede ho confermato la profonda stima che già nutro per lui, considerandolo da tempo uno degli intellettuali più brillanti che abbiamo in Italia. A parte la sua competenza nell'ambito dell'arte, penso che attualmente Vittorio Sgarbi rappresenti una linea di pensiero, diffusa anche con il suo nuovo Movimento Rinascimento, che riporta l'uomo e la sua opera mentale ed intellettuale al centro della società e che diffonde il messaggio della necessità di creare una nuova cultura in generale (politica, economica, sociale, artistica etc.) per poter dare una soluzione ai nostri problemi. La sua opera si avvicina per molti versi a quello che è l'umanesimo notarile propugnato da NotarAct ed è anche per questo "comune sentire" che ho ritenuto che fosse particolarmente adatta la sua presenza al nostro Festival di Firenze.

Domenica scorsa Sgarbi la cita in un articolo su la Nazione di Firenze riportando un suo commento a proposito di un libro che il noto critico d'arte dedicato al padre.

Si, al professor Sgarbi è piaciuto un mio commento sul libro del padre, Giuseppe Sgarbi, che è un'elegia d'amore dedicata alla moglie scomparsa; trovo che questo libro contenga in sé una poesia delicata e struggente che è poi la stessa poesia che esprime Vittorio quando parla di arte. Sia lui che Elisabetta, la sorella, che è pure un'intellettuale molto brillante e titolare di una prestigiosa casa editrice, sono "figli d'arte", l'origine di tutto ciò che fanno o rappresentano proviene però dai loro genitori. D'altronde tutto quello che ognuno di noi



è o rappresenta deriva o discende in qualche modo da chi ci ha generato.

Vittorio Sgarbi, citandomi, ha dimostrato di essere una persona sensibile e lo ringrazio per questa sua attenzione.

Un successo questo secondo convegno organizzato dal Notaract, come il precedente tenutosi a Napoli. Qual è il segreto?

Il successo della seconda edizione del Festival di NotarAct è dovuto innanzitutto alla formula innovativa che proponiamo, al di fuori dei convegni istituzionali del notariato: accanto alla parte scientifica e giuridica, in cui i problemi del Notariato vengono affrontati sempre da una visuale più ampia investendone l'aspetto sociale, sociologico, politico e filosofico, c'è poi la parte letteraria, artistica, musicale e comunque culturale in senso ampio, dove il Notaio si fa raccontare attraverso le altre forme espressive dello spirito come protagonista privilegiato del mondo intellettuale. In questa interazione tra mondi diversi, in questo scambio di culture e di visioni complementari della vita e della società si crea un incontro davvero entusiasmante, un'esperienza nuova e fuori dal comune che sviluppa una rete multiforme e una forma di comunicazione senza precedenti. Ne esce fuori una nuova immagine positiva del Notaio e si consolidano rapporti con forze esterne al Notariato che attualmente ci sostengono anche nella battaglia contro le liberalizzazioni tout court.

Cosa è emerso da questa tre giorni sulle tematiche inerenti i notai?

Dal Festival di Firenze è emerso, a seguito di un confronto del Notariato con esponenti della società civile e del mondo intellettuale, quanto sia importante ed attuale la figura del Notaio come "corpo intermedio" che

realizza una sorta di cerniera tra il cittadino e le istituzioni e la cui centralità va recuperata al pari di quella delle altre formazioni sociali riconosciute dalla Costituzione all'articolo 2, come ad esempio il sindacato, per il quale è intervenuto appunto l'On. Guglielmo Epifani. L'importanza dei corpi intermedi nella società civile si evidenzia nell'opera di intermediazione che i medesimi possono svolgere nella società consentendo in tal modo di tutelare i singoli contro gli effetti negativi creati dalla rete e da una società digitale che ha eliminato i rapporti, essenziali, tra le persone.

Lei ha presentato il libro di Roberti. Perché è interessante?

Ho avuto il privilegio di presentare il libro del Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti "Il contrario della paura": è un libro bellissimo con cui Roberti spiega non solo i dispositivi con cui agiscono la mafia e il terrorismo islamico dei mesi recenti, ma soprattutto le ragioni per cui si sviluppa e diffonde la criminalità organizzata. Su tutte le concause che alimentano mafia e terrorismo, esiste una comune origine nelle disuguaglianze sociali, negli interstizi delle quali nascono povertà, ignoranza e violenza.

La tesi di fondo del libro è che le mafie non sono una realtà da fronteggiare solo in termini repressivi, ma soprattutto con politiche di prevenzione a tutti i livelli: in tal senso anche il Notaio contribuisce nella prevenzione e nella lotta alla criminalità organizzata con l'attività di anticiclaggio, nella quale i Notai detengono il primato tra i professionisti che effettuano le segnalazioni, nonché con l'attività volta a prevenire i furti di identità, con le aste digitali e gli appalti on line.

Per il Procuratore Nazionale il contrario della paura non è il coraggio ma la verità.

Lei, come notaio, si è impegnata, recentemente, anche per aiutare Ascoli Piceno e le zone colpite dal terremoto.

Vivo nelle zone marchigiane colpite dal sisma del 2016 che ha distrutto interi paesi, comunità e vite umane: per tale motivo ho sentito fortemente l'esigenza di sviluppare con Notaract un progetto denominato "Notaract per i terremotati del Piceno" grazie al quale abbiamo raccolto delle somme che sono state erogate a favore di privati e di imprese colpite dalle zone colpite dal sisma. Più in particolare abbiamo donato ai privati e alle famiglie euro 170.000,00 che sono stati erogati dalla Fondazione HAIKU Lugano presieduta dal Notaio Gennaro Mariconda, mentre per le imprese abbiamo donato alla Società Ottavio Sgariglia Dal Monte SRL, che fa microcredito, la somma di euro 80.000,00 (raccolta con i contributi degli associati, di imprese ed enti locali) per destinarla alla concessione di finanziamenti alle piccole e medie imprese delle zone terremotate, e in special modo a copertura integrale degli interessi, delle spese di istruttoria e delle spese di un confidi che garantisca integralmente la restituzione del capitale. Questo progetto è stato portato avanti e concluso con la collaborazione del Vescovo di Ascoli Piceno e di Onlus del territorio ed è stato la testimonianza del nostro modo nuovo di vivere il Notariato: Notaract, oltre ad essere riforma e nuova comunicazione del Notariato, è anche solidarietà ed impegno sociale.



Non puoi pagare



i tuoi debiti? Una legge te li taglia

La crisi economica provoca scompensi finanziari in capo ad aziende e famiglie: la Legge 3/2012 consente una rapida ristrutturazione dei debiti. La GFG CONSULTING si occupa di istruire le pratiche per accedere ai benefici previsti dalla normativa vigente. Un concreto aiuto per chi si trova in difficoltà

“Accordi di ristrutturazione dei debiti e di soddisfazione dei crediti”: questo il tema del convegno finalizzato ad illustrare le procedure di esdebitazione disciplinata dalla L. 3/2012. Approfonditi, tra gli altri, il funzionamento degli organismi deputati alla soluzione delle crisi e i diritti del creditore

Per capire se puoi sdebitarti anche tu rispondi a queste tre domande:

1. Hai debiti che proprio non puoi pagare? Per esempio con banche, Equitalia, riscossione Sicilia, finanziarie?
2. Ti trovi effettivamente in una situazione di crisi? Es. hai perso il lavoro, hai avuto un infortunio
3. Vuoi ripartire da zero senza debiti? Sapresti spiegare perché vuoi ripartire da zero anche tu? La legge stimola chi vuole farlo.

Se hai risposto sì almeno ad una delle tre domande sicuramente puoi rientrare nel procedimento.

La legge 3/2012 sul sovraindebitamento ha trovato applicazione. L'Italia si adegua agli altri Paesi, come la Francia dove già 240 mila persone hanno usufruito di questa

opportunità per ridurre il proprio indebitamento o la Germania dove il numero è di gran lunga maggiore. Così imprenditori, privati e microimprese possono ripartire da zero. Come funziona? Il cittadino o la microimpresa presenta la richiesta al tribunale. Se quest'ultimo accetta la richiesta, il richiedente entra nella procedura di sovraindebitamento. A questo punto i creditori non possono più agire nei confronti del debitore per far proprie le sue garanzie o proprietà. Una vera nuova vita per i proprietari di casa che non riescono a pagare le rate del mutuo o per chi si ritrova con forti debiti verso enti e non hanno modo di ripagarli. E ancor di più per una miriade di microimprenditori alle prese con diversi debiti cumulativi; in seguito, nei tempi necessari, lo Stato cancella buona

parte del debito. Chi può usufruirne?

Possono presentare istanza tutti i soggetti che non sono fallibili come previsto dalla legge. Lavoratori autonomi, imprenditori agricoli, enti non commerciali, e anche consumatori, sono i soggetti destinatari della procedura di sovraindebitamento.

Noi di GFG CONSULTING con tutti i nostri consulenti abbiamo studiato molto approfonditamente la legge 3/2012 andando a verificare in ogni tribunale italiano come era stata applicata e i motivi per cui non lo era. Come funziona? Incontriamo il cliente, valutiamo se è in possesso di tutti i requisiti e presentiamo l'istanza solo con la certezza che venga accettata.

Quanto tempo ci vuole? Occorre circa un mese e mezzo di lavoro dei professionisti per raccogliere tutta la documentazione. Solitamente GFG CONSULTING raccoglie le deleghe e si attiva in questo tedioso lavoro. Poi i tempi di accettazione sono rapidi: il giudice nomina subito un professionista che è chiamato a presentare tutto la documentazione e se tutto è in regola, accetta la richiesta del debitore e da quel momento il debitore è inattaccabile e può ricominciare una nuova vita professionale.

Scrivici a
info@gfgconsulting.it
oppure chiamaci
al numero 091.8169823

Per informazioni:
tel. 0923.764705
info@gimarservizi.it

Si è tenuta presso il complesso monumentale San Pietro il convegno dal titolo la crisi da sovraindebitamento consumatore piccole e medie imprese, in cui è intervenuto, il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Marsala, il presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Marsala, il referente ADR Siracusa Dott. Alfio Pulvirenti, il referente del OCC di Castronovo di Sicilia Avvocato Aurelio Benvignone, e la Dott.ssa Francesca Gagliano, revisore legale esperta in crisi d'impresa. Il convegno è stato finalizzato ad illustrare le procedure di esdebitazione disciplinate dalla legge n. 3 del 2012 (detta anche "salva suicidi"), che ha previsto delle forme di procedure concorsuali per i soggetti non imprenditori, che non possono usufruire dei procedimenti fallimentari. La tematica negli ultimi anni è stata di grande rilievo, e pertanto vi è intervenuto anche il legislatore con la l. 3/2012, che ha previsto una forma di fallimento anche per i soggetti, quali le persone fisiche, non oggetto delle procedure concorsuali già previste nel nostro ordinamento.

Tale tipologia di procedimento ha previsto la possibilità di un "accordo di ristrutturazione dei debiti e di soddisfa-

zione dei crediti", e la finalità dell'evento è stata quella di illustrare le ampie possibilità di utilizzo di tali procedure per trovare una soluzione a tali situazioni in modo da soddisfare le pretese creditorie e liberare il debitore da gravi situazioni.

L'incontro ha voluto fare emergere tutti gli aspetti delle procedure, con particolare riguardo ad eventuali possibilità negoziali nel rapporto debitore-creditore, e quindi il rapporto tra i medesimi procedimenti e gli organismi di composizione della crisi.

In ultimo intervento la dottoressa Gagliano ha illustrato la funzione fondamentale che ha il revisore legale nella stesura della bozza di piano al fine di poter aiutare il debitore a presentare il tutto presso lo stesso OCC. Inoltre si sono fornite anche delle possibili soluzioni alle già citate situazioni critiche che possono venirsi a crea-

re durante lo svolgimento delle medesime procedure.

In chiusura lavori si sono affrontate le varie tematiche connesse alla soluzione di queste situazioni, dall'inquadramento normativo alla prassi concreta, il funzionamento degli organismi deputati alla risoluzione delle crisi da sovraindebitamento, ed i diritti del creditore.



La Dott.ssa Francesca Gagliano



GIMAR Servizi soc. coop.

Marsala, Corso A. Gramsci, 112
Tel. 0923.764705
gimarservizicoop@pec.it
info@gimarservizi.it

Consulenza

Assicurazioni - Telefonia
Efficienza energetica
Sovraindebitamento - Esdebitazione
Automotive - Noleggio a lungo termine

SPAZIO AUTOGESTITO



Agente Generale UnipolSai
VILLINO CATENO
Marsala - Via Salemi, 27 - Tel. 0923.723589

Subagenzie:

MARINO GIOVANNI DANIELE • Corso A. Gramsci, 112 - Marsala - tel 0923.764705
CAPPELLO PASQUA MARIA LUISA • Via F. Turati 12 - Marsala - tel. 0923.722167
LICARI GASPARE • Via Cavour 4, 91025 Marsala - tel. 329.1581203
GIGLIO TERESA • Via San Leonardo 118 - Salemi - tel. 0924.983321

www.neomedia.it
WDSL, l'adsl wireless
INTERNET DOVE GLI ALTRI
NON ARRIVANO
Neomedia
internet service provider



Via Crispi 14 - Marsala
Tel. 0923.711076

In occasione dei campionati siciliani, straordinari risultati della società lilibetana dei maestri Giampiero Pipitone e Riccardo Pontani. La soddisfazione dei giovani nuotatori e dei loro genitori. Ottimo il lavoro della "Blu Water" del presidente Aldo Giulitti

LA "MARSALA NUOTO" GRANDE PROTAGONISTA A ENNA

Sono finiti i tempi in cui il nuoto marsalese, malgrado le strepitose imprese della pluricampionessa regionale Claudia Musmeci e qualche altro, costituiva praticamente la... 'cenerentola' del nuoto in Sicilia. Grazie al nuovo impulso dato alla disciplina dalla "Blu Water" (l'associazione romana che ormai da un anno ha in gestione la piscina comunale di Via Dante Alighieri) e grazie soprattutto al gran lavoro in vasca e fuori degli istruttori Giampiero Pipitone, Riccardo Pontani e del presidente Aldo Giulitti, l'Asd Marsala Nuoto ha appena conquistato a suon di vittorie, dopo un'apassionante duello in campo provinciale e interprovinciale con i nuotatori dell'Aquarius Trapani, il titolo di campione regionale MSP 2016-2017.

La "consacrazione" è avvenuta nei giorni scorsi in occasione dei campionati siciliani di nuoto svoltisi ad Enna sotto l'egida del Movimento Sportivo popolare e che hanno visto la partecipazione dei più forti nuotatori isolani e, in particolare, di quasi un centinaio di concorrenti provenienti dall'Aquarius Trapani e dalla Fenice Enna, società organizzatrice della manifestazione.



giungere ben preparati con un piano di lavoro e di crescita a questa importante sfida di giugno".

Gli ottimi risultati centrati ad Enna sono stati anche frutto del coinvolgimento nel progetto della "Marsala Nuoto" e dell'associazione sportiva laziale che gestisce l'impianto comunale di tutte le famiglie dei giovani nuotatori. A nome di tutti i genitori impegnati nel progetto della Marsala Nuoto, conclude il dottor Maurizio

Mannone, titolare della "Biotrading" e padre del piccolo Valerio: "Siamo felicissimi per le vittorie ottenute. Ci siamo ritrovati papà e mamme di nuotatori impegnati in questo sport a correre a destra e a manca per seguirli nelle gare e portarli ogni santo giorno agli allenamenti per gioire o soffrire con i loro stessi ritmi. Ed è un piacere, al di là dei successi conseguiti in campo regionale, notare oggi l'entusiasmo con cui questi giovani affrontano le gare in giro per la Sicilia".

Giancarlo Marino

Insomma, la lunga "avventura" iniziata sei mesi addietro tra sacrifici di ogni genere nella piscina comunale di via Dante Alighieri è terminata nel migliore dei modi per il club lilibetano dopo una stagione condotta praticamente sempre al comando, con i ragazzi di Giampiero Pipitone e Riccardo Pontani bravissimi a ribattere colpo su colpo i successi dei trapanesi dell'Aquarius, confermatasi anche quest'anno i più agguerriti avversari.

Ma ecco, categoria per categoria, i migliori nuotatori della "Marsala Nuoto" nelle varie specialità:

Esordienti C (Anni 2008-2010): Francesco Amato, Martina Cerami, Giuseppe Galfano, Giorgia Genna, Simona Maggio, Michele Marino, Elena Mattarella, Flavio Mezzapelle, Simone Orlando, Vincenzo Stracquadano, Enrico Zerilli.

Esordienti B (2006/'07): Giulia Bilardello, Marco Frazzitta, Valerio Mannone, Federico Russo.

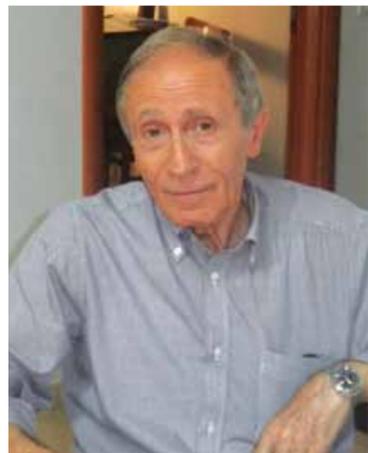
Esordienti A (2004/'05): Chiara Bellafiore, Danila Bonomo, Giada Bonomo, Gloria Mezzapelle, Gabriele D'Angelo, Giovanni Sciacca, Flavio Vaiarello.

Categoria Ragazzi (2002/'03):

Sara Maggio, Eleonora Pipitone, Giada Pipitone, Anselmo Di Liberto, Michele Romeo, Giorgio Sansone, Gianluca Rallo.

Categoria Assoluti (2000/'01): D'Angelo Francesca.

Soddisfatto dei risultati appena conquistati l'istruttore Giampiero Pipitone: "Un grazie di cuore a tutti i ragazzi per i sacrifici compiuti in tutti questi mesi. Dedichiamo la vittoria alla nostra città, felici ed orgogliosi di potere affermare che dopo tanti sacrifici e tanta attesa per la sua riapertura ci siamo potuti allenare nella nostra piscina e



Antonio Chirco

Egregio Signor Sindaco, sembra dividersi tra ritardi e inadempienze il cammino amministrativo della Giunta da Lei diretta. Ora è la volta della definizione del piano di spesa per l'anno corrente, il cui esito avrebbe dovuto essere ufficializzato nel lontano 31 marzo.

Nonostante siano state coinvolte dapprincipio le Organizzazioni sindacali, nulla si sa in merito, mentre restano bloccate le coperture di spesa inerenti i lavori da portare a termine. Cosa succede se il bilancio preventivo non viene

approvato in tempi utili? Si sospendono automaticamente i lavori da espletare. Con beneficio di chi?

A rimetterci sono principalmente i lavoratori, ma le imprese assennatarie dei lavori pubblici non ci

godono neanche. Anzi, il risarcimento che le aziende chiedono ed ottengono dalle Municipalità, con tanto di ricorso ai Tribunali civili, per il mancato rispetto degli accordi stabiliti, dimostra che a pagare per tutti è l'incolpevole

per eccellenza, il Cittadino. Come è avvenuto recentemente con la denuncia promossa, e vinta, dall'impresa edile per il restauro della chiesa di "san Giovanniello" nella via D'Anna.

Se questo è amministrare... Quali sono i motivi ostativi che ne frenano la definizione?

Se poi si pensa all'inarrestabile aumento della disoccupazione, non si dovrebbe trovare una maggiore spinta a redigere al più presto il bilancio di previsione e offrire magari una speranza per chi continua a essere disoccupato?

Antonio Chirco

Riceviamo e pubblichiamo

Il responsabile della Cisl locale, Antonio Chirco, scrive al Sindaco di Marsala:

"Se questo è amministrare ..."

FORNITURA PRODOTTI

- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici



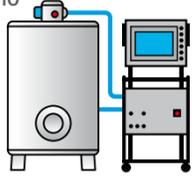


SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA

A Quality Selection For You

ATTREZZATURE E IMPIANTI

- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione



DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA

- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos



FRIENDLY WINE

- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO₂ Free
- Vegan wines solutions



LINEA CLASSICA

- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microsigenazione
- Attrezzature per affinamento



CONSULENZE

- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche



www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
 Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

Parcheggi negli spazi riservati ai disabili? Può essere reato!

di Alberto Di Pisa

E' un fatto frequente, nelle nostre città, vedere delle autovetture parcheggiate negli spazi destinati ai disabili. Ciò non costituisce soltanto un evidente atto di inciviltà ma come ha stabilito la Corte di Cassazione con la sentenza n°17794 del 7/04/2017 integra il reato di violenza privata previsto e punito dall'art. 610 cod. pen. e non la contravvenzione di cui all'art. 158, comma 2, Cod.str. che vieta la sosta negli spazi riservati ai veicoli per persone invalide.

Il reato di violenza privata, consiste nel fatto di chi mediante violenza o minaccia, costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa. Tale condotta è punita con la reclusione fino a quattro anni. La vicenda nasce dalla denuncia di un automobilista che aveva riferito di

non avere potuto parcheggiare la propria autovettura nello spazio appositamente riservatogli dal Comune di Palermo fin dal 2005 perché occupato da un'altra autovettura e ciò dalle 14,40 alle 2,20 del giorno successivo quando la Polizia municipale, alla quale la situazione era stata più volte segnalata, aveva provveduto alla rimozione del mezzo.

Il Tribunale aveva ritenuto l'automobilista, che aveva abusivamente occupato lo spazio destinato al disabile, colpevole del reato di cui all'art.610 cod. pen. (violenza privata) per avere questi parcheggiato la propria autovettura in uno spazio riservato ad una persona affetta da gravi patologie così impedendole di utilizzarlo fino alla rimozione della sua autovettura. L'imputato, a sua

discolpa aveva sostenuto che, pur essendo egli il proprietario dell'auto, l'aveva affidata in uso al figlio e alla nuora, difesa che era risultata infondata essendo risultate false le affermazioni della nuora di essere stata lei a parcheggiare il mezzo dato che aveva riferito di averla parcheggiata alle 3.00 di notte mentre aveva liberato il posto alle successive 8.00 del mattino. La falsità della dichiarazione derivava dal fatto che costei aveva riferito di avere parcheggiato il veicolo in un momento in cui ciò non sarebbe stato possibile dato che alle 3.00 di notte lo spazio era occupato dall'avente diritto essendo stata rimossa l'autovettura dalla polizia municipale alle ore 2.00.

La Corte di appello confermava la sentenza del Tribunale ritenendo corretta la

qualificazione della condotta dell'imputato come rientrante nel delitto di violenza privata avendo questi impedito al disabile di usufruire del parcheggio riservatogli. L'imputato proponeva ricorso per Cassazione sostenendo che la condotta a lui contestata non configurava il reato di violenza privata che sussisterebbe soltanto nel caso della condotta di chi impedisca la marcia di un'altra autovettura, cosa della quale non vi era alcuna prova. Nel rigettare il ricorso la Suprema Corte affermava tuttavia che il ricorrente, aveva impedito, ponendo la propria autovettura negli spazi riservati all'avente diritto, di parcheggiare la propria autovettura e ciò con la piena consapevolezza di ciò che stava facendo anche perché non aveva affatto

affermato di non avere notato la segnaletica orizzontale e verticale che segnalava lo spazio come riservato ad un singolo utente, disabile. Osservavano ancora i giudici che se lo spazio fosse stato genericamente riservato al posteggio dei disabili, la condotta del ricorrente avrebbe integrato la sola violazione dell'art. 158 C.d.S, comma 2 che punisce, appunto, con sanzione amministrativa, chi parcheggi il proprio veicolo negli spazi riservati alla fermata o alla sosta dei veicoli di persone invalide mentre nel caso di specie lo spazio era espressamente riservato ad una specifica persona per ragioni attinenti al suo stato di salute per cui: "alla generica violazione della norma sulla circolazione stradale si aggiunge l'impedimento al singolo cittadino a cui è

riservato lo stallo di parcheggiare lì dove solo a lui è consentito lasciare il mezzo". Né secondo i giudici potrebbe dubitarsi della coscienza volentà dell'imputato di impedire al disabile di parcheggiare la propria autovettura nello spazio a lui riservato e ciò ove si consideri che non aveva parcheggiato soltanto per pochi minuti, il che avrebbe consentito di impedire alla sua volontà, ma aveva parcheggiato l'autovettura la mattina, prima delle 10,40, lasciandovela fino a notte e quindi impedendo al disabile, a cui era stato assegnato il posto, di parcheggiare il veicolo anche al suo ritorno serale nella propria abitazione. Tanto che solo alle 2.00, l'autovettura era stata rimossa coattivamente dalla polizia municipale.

I locali del Liceo Pascasino si trasformano in un tempio dell'arte e della Costituzione

Trasformare i tradizionalmente angusti corridoi scolastici in gallerie d'arte, in cui la creatività degli studenti incontra i principi cardine su cui si fonda la Repubblica Italiana. Un'intuizione che è alla base del progetto "La Costituzione per immagini" e che è adesso diventata realtà per il Liceo Statale Pascasino di Marsala.

Da alcuni giorni, infatti, l'istituto guidato dalla dirigente Anna Maria Angileri ha cambiato radicalmente pelle, presentandosi agli occhi della popolazione scolastica e dei visitatori con una veste inedita, nell'ambito di un percorso di ricerca della bellezza e di promozione della legalità e della cittadinanza che ha pochi precedenti a livello nazionale.

Protagonisti di questo progetto gli studenti del Liceo, che hanno ridipinto le pareti degli spazi comuni, realizzando una serie di murali che interpretano in maniera originale alcuni articoli della Costituzione sotto la guida della professoressa Francesca Genna, docente all'Accademia delle Belle Arti di Palermo, e delle insegnanti Antonella Pantaleo e Anna Maria Abate.

Assecondando la loro creatività e attingendo anche ai propri vissuti e alle proprie emozioni, i ragazzi hanno quin-



di proposto un suggestivo collegamento tra il gioco della pallavolo e l'articolo 11 ("l'Italia ripudia la guerra"); l'inviolabilità della libertà personale (articolo 13) è invece stata rappresentata attraverso un vestito che aleggia al vento; l'articolo 1 viene raffigurato attraverso il riecheggiare della parola "lavoro", che incontra un'immagine della Sicilia e una serie di mandala, rappresentazioni simboliche del cosmo e di uno spazio che associa dimensione interiore e mondo esterno; l'articolo 9, dedicato alla promozione della cultura e alla tutela ambientale, unisce elementi vari, coniugando simboli identificativi della Repubblica con altri caratterizzanti la città di Marsala (Porta Garibaldi e la Nave Punica); con l'articolo 3 - incentrato sull'uguaglianza dei cittadini, senza distinzioni di razze, sesso, religione - è la parola stessa che diventa immagine, con un evidente

richiamo al cubismo analitico e al futurismo; l'articolo 34 vede infine la scuola come un cuore pulsante che incanala la passione per lo studio con tutte le sue molteplici possibilità di scambio.

"L'aspetto più interessante della realizzazione di pitture murali in ambito scolastico - si legge nella brochure esplicativa - è

sicuramente la sua vocazione ad opera partecipata, dove ad essere coinvolti non sono solo gli autori, che ne diventano i primi fruitori, ma tutte le persone che in questo luogo pubblico lavorano e si troveranno a passare".

Al di là del prodotto finale, però, grande attenzione è stata riservata anche al processo che ha visti coinvolti gli studenti: in questo senso l'arte è stata uno strumento di educazione alla bellezza e alla creatività.

Molto soddisfatta per il lavoro svolto la dirigente Anna Maria Angileri, che fin dallo scorso anno ha portato avanti con convinzione un percorso di metamorfosi degli ambienti scolastici interni ed esterni, coniugando funzionalità ed estetica, con l'obiettivo di restituire alla comunità una struttura che diventa patrimonio collettivo, al di là delle attività strettamente didattiche.

Le elezioni a sindaco di Trapani

Non chiamatela strafottenza: con l'astensionismo i trapanesi hanno scelto di scegliere

E così Trapani ha scelto per omissione. Dovevano recarsi a votare almeno il 50% +1 degli aventi diritto, assegnando a Savona il 25% delle preferenze: queste le percentuali che l'unico candidato a Sindaco, Savona, doveva ottenere per ricoprire la carica in quello che sembra essere l'unico esempio di autoerotismo elettorale che la Sicilia ricordi.

Ripercorriamo le tappe. A ridosso del voto, una bufera giudiziaria si abbatte sui più importanti candidati. Il Senatore Antonino D'Alì vede applicarsi una misura di prevenzione; subito dopo è il turno dell'Onorevole Mimmo Fazio, che viene attinto da una misura cautelare. Intanto D'Alì non va la ballottaggio; arriva terzo in graduatoria, e la sfida si gioca tra Fazio e Savona. Fazio, tuttavia, si autoesclude dall'agone e dunque rimane il solo esponente PD a dover concorrere contro se stesso: "bis vincit qui se vincit in victoria", cioè "due volte vince chi si domina nella vittoria". Ma un'affluenza del 26,75%, davvero mortificante per il candidato sostenuto dal primo partito d'Italia, consegna Trapani nelle mani del Commissario.

Il Commissariamento - è facilmente intuibile - consiste in una parentesi amministrativa che servirà a traghettare la Città verso nuove, e vere, elezioni, posto che non sembra potersi legittimamente parlare di scelta del candidato, ladove questa può ricadere su un solo candidato. Viene paventato da molti il rischio di una paralisi di Trapani, giacché questa figura di supplente si limiterebbe a tenere i conti in ordine.

Ora, a ben vedere è naturale che sia così; e menomale, anzi. Il Commissario è amministratore nel senso più puro del termine: come un buon padre di famiglia, deve limitarsi a reggere l'ente per consegnarlo a colui il quale, legittimato dagli elettori, può legittimamente imprimergli un indirizzo politico. Amministratore e Politico, infatti, sono due concetti differenti: se l'azione di quest'ultimo consiste nel disbrigo dell'ordinaria reggenza dell'Ente, al primo tocca avere una visione dell'avvenire e, conseguentemente, programmare un piano di sviluppo. Se amministrare, dunque, attiene al presente, fare politica è un tempo verbale da coniugare al futuro. E sono solo le elezioni che legittimano il singolo candidato alla scelta di un progetto rispetto ad un altro. Progetto - qualsiasi esso sia - che reca con sé la necessità di un impegno economico. Sarebbe assurdo, dunque, che sia un Commissario - etero determinato rispetto ai trapanesi - a scegliere, per loro, non solo il futuro della propria città, ma anche come vadano investiti i loro soldi.

Non chiamatela, dunque, strafottenza, quella dei trapanesi astenuti. E' una scelta ben precisa che tradisce, anzi, uno spiccato senso civico: il 73,25% degli elettori, infatti, ha scelto di poter scegliere, pur attendendo il tempo del commissariamento. Del resto, la scelta è antefatto necessario di ogni elezione. Dunque, di ogni democrazia.

Riccardo Rubino



**AUTOSCUOLA
AMICA**

di Gaetano Basile

Corsi per conseguimento

patenti di categoria:

AM - A1 - A2 - A3 - B - C - D - E

Corsi CQC - ADR - KA - KB

Patente Nautica - Disbrigo Pratiche Automobilistiche



Via Verdi, 10 - Marsala (TP) - Tel. 0923.715827

www.autoscuolamica.it - autoscuolamica@libero.it

Ancora successi per le Cantine Fina: l'azienda vinicola marsalese si aggiudica 2 Gran Medaglie d'oro alla Selezione del Sindaco di Città del Vino



Eravamo rimasti alle vittorie ottenute al Concorso Mondiale di Bruxelles, tenutosi a Valladolid il 5 maggio scorso, dove le Cantine Fina si sono aggiudicate la Gran Medaglia d'Oro per Kiké, primo esempio di Traminer coltivato in Sicilia. I traguardi, tuttavia, non sono terminati qui. Infatti, l'azienda guidata

da Bruno Fina ha ultimamente conquistato ben 2 gran medaglie d'oro al Concorso Internazionale "La Selezione del Sindaco" di Città del Vino, svoltosi dal 25 al 28 maggio a Tramonti, assegnate - rispettivamente - a Caro Maestro e Taif. Medaglie d'oro, nell'ambito dello stesso concorso, per Kiké e Kebrilla. **R.R.**

Importanti piazzamenti de "I Picciotti del Toro" ai campionati italiani di atletica leggera F.I.S.D.I.R.

Si sono tenuti a Roma il 16, 17, e 18 giugno, nello stadio dell'Esercito Italiano, i Campionati Italiani di Atletica Leggera della Federazione Italiana Sport Paralimpici degli Intellettivi Relazionali, in occasione dei quali i nostri atleti Pamela Tumbarello e Massimo Ballatore hanno brillato per capacità, ottenendo ottimi piazzamenti negli agoni di cui si compone il campionato.

Allenati dal Tecnico Salvatore Petitto, i due hanno



conquistato ben due medaglie d'argento e due di bronzo, rispettivamente nei 50 mt e nel vortex, che - per i non addetti ai lavori - è un

dispositivo propedeutico al lancio del giavellotto.

Fattore di questo successo, oltre agli atleti, il Presidente Peppe Anselmi che - giovandosi del contributo tecnico del Petitto - già dopo appena un anno di attività ha saputo portare ai massimi vertici regionali e nazionali "I Picciotti del Toro". Società, questa, che si occupa di promuovere, presso i ragazzi diversamente abili, i valori dello sport e la cultura dell'atletica leggera.

Tra musica e teatro si è chiuso l'anno accademico dell'Università della terza età

Si sono chiuse, anche per quest'anno, le lezioni dell'Università popolare della terza e libera età, attività portata avanti dall'Auser con sempre grande interesse da parte dei molti soci.

La cerimonia di chiusura dell'anno accademico 2016/2017 si svolta presso la sede dell'Auser, in Via Sibilla, alla presenza di tantissimi partecipanti ed è stata allietata dall'intervento del coro dell'Auser, esibitosi in canzoni della tradizione siciliana e non, e da alcuni sketch teatrali portati in scena sempre da alcune socie, a testimonianza della varietà delle iniziative che durante l'anno animano l'Auser.

Ad introdurre il pomeriggio, a cui ha preso parte anche il Sindaco di Marsala dott. Alberto Di Girolamo, è stato il Presidente dell'Auser Carmelo Rizzo. Assente invece per motivi familiari, la coordinatrice dell'Università popolare della terza e libera



età Rosalba Musumeci, egregiamente sostituita da Caterina Mantia e Cettina Picciché che, in questo scorcio di fine anno, si sono occupate dell'organizzazione delle lezioni.

Fulcro infatti delle attività dell'Università sono le lezioni - conversazioni che si svolgono durante tutto l'anno accademico a cura di docenti esperti di varie discipline, dalla letteratura alla giurisprudenza alle materie scientifiche. Occasione preziosa non solo d'incontro e aggregazione ma anche per

quell'accrescimento culturale che, in ogni fase della vita, contribuisce al mantenimento di una mente attiva e di una vita sociale appagante.

Nello specifico, in quest'anno accademico hanno svolto le proprie lezioni, in maniera del tutto volontaria, i professori Ruggieri, Sammartano e Bilardello, l'avv. Grammatico e Padre Ponte.

Lo spettacolo di fine anno è stato curato nella parte tecnica da Angelo Rallo mentre il coro è stato diretto magistralmente da Francesco Trapani accompagnato dai maestri

Stefano Parnasso alla fisarmonica, Nino Di Giovanni al Pianoforte, Francesco Campobello e Mario Parnasso alla batteria.

Gli sketch teatrali sono invece stati diretti dal regista Enzo Isacco. Prima sono salite sul palco le attrici Caterina Vitale e Giuseppina Romano che si sono esibite ne "La cinquecento di Carmela" mentre Giuseppina Puma, Cinzia Zerilli e Maria Colicchia hanno portato in scena "L'avventura di Ciccinedda".

La manifestazione si è chiusa con due ospiti d'eccezione, Leonardo Pavia al pianoforte e Zoya Nademlynska al violino, che hanno deliziato gli ospiti con l'esecuzione della "Marcia trionfale" dell'Aida di Giuseppe Verdi, "Storielle del bosco viennese" e "Trick-Track" di J. Strauss.

Dopo la pausa estiva, le lezioni dell'Università della terza e libera età riprenderanno ad ottobre.

Antonella Genna

"Più briciole di sapienza" di Attilio L. Vinci proposto come libro nei licei

Il collegio dei docenti del Liceo "G.G. Adria e G.P. Ballatore" di Mazara ha deliberato quale "testo consigliato" **Più Briciole di sapienza** di Attilio L. Vinci. Nell'ultima riunione collegiale con all'ordine del giorno l'adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 2017 - 2018, infatti, su proposta della professoressa Maria Oliveri, titolare della cattedra di filosofia, è stato deliberato di proporre agli studenti liceali, per il prossimo anno scolastico, il testo del giornalista con la passione dei libri. "Dopo averlo letto, attratta dal contenuto ricco di riferimenti ai giganti che hanno fatto la storia del pensiero e della letteratura - *ha sottolineato la docente di filosofia* - e anche per la straordinaria, esclusiva molteplicità di spunti riflessivi e didattici penso che il libro possa essere di grande utilità per i nostri giovani. Ne farò uso sia al Classico che al Linguistico dove ho avuto assegnata una classe". Il Liceo Adria - Ballatore di Mazara, infatti, oltre al classico è comprensivo del liceo linguistico e dello scientifico con le opzioni delle scienze applicate. Il libro consigliato nel 2007 ha vinto il premio letterario nazionale "Fiori di Sicilia" con la motivazione: "Da Hemingway a Dante, da Churchill a Gandhi, da Platone a G. Paolo II, da Aristotele a Pirandello, per i commenti e le sottolineature di pensieri e aforismi che sono scritti dai giganti della storia e che in Più Briciole di Sapienza vengono commentati con altissima spessore culturale".

Raimondi Nicolò & Figli
S.A.S.



CARBURANTI E LUBRIFICANTI

Gasolio agricolo, per autotrazione e per riscaldamento
Benzina - Lubrificanti - Gas per riscaldamento e in bombole

Convenienza - Qualità certificata - Puntualità di consegna - Sicurezza

Tracciabilità dei prodotti provenienti dalle basi ENI

Sede legale e deposito

Marsala - C.da Fontanelle 27 - tel e fax 0923.996454

Depositi

Marsala - C.da Terrenove S.S. 115 - tel. e fax 0923.969800

Mazara del Vallo - Via Circonvallazione S.S. 115 - tel. e fax 0923.944620



MARSALA SMILE ONLUS
Prevenzione ed assistenza oncologica

Il tuo aiuto per regalare un sorriso
destinando il tuo

5xmille

della tua dichiarazione dei redditi
Codice Fiscale 91027130813

oppure versando un contributo su
Codice IBAN

IT8400760116400000002163768

Ufficio Postale Marsala 3

Realizzato con il supporto del CeSVoP - Centro di Servizi per il Volontariato nelle Provincie di Ag, Cl, Pa, Tp con fondi del Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato (CO.GE) Regione Sicilia

La travolgente storia di Giuseppe Pulizzi

45 tornei, 150 partite ufficiali, 112 vittorie, 13 tornei vinti e 12 secondi posti: nonostante la leucemia linfoblastica acuta, è un leone del tennis

E' un "Leone", come lo chiamano in famiglia. Perché, giocando a tennis, ha vinto tante sfide. Ma soprattutto perché, con la determinazione, ha vinto la sua battaglia più importante, quella contro la leucemia linfoblastica acuta, una terribile malattia che gli fu diagnosticata quand'era piccolissimo, a meno di cinque anni.

Giuseppe Pulizzi adesso ha 13 anni. Nell'autunno del 2008, a causa della malattia, si trasferisce con la famiglia al Nord Italia per essere curato presso il Reparto di Oncologia Pediatrica dell'Ospedale Maggiore di Parma, struttura d'eccellenza in questo campo. Trascorre lì quasi due anni della sua vita per poi spostarsi a Palermo dove affronta 30 mesi di chemioterapia.

Nonostante la sua giovane età, Giuseppe ha vissuto tutto questo terribile percorso senza debolezze o titubanze ed ha vinto: dall'autunno del

2013, dopo circa 5 anni di sofferenze, Giuseppe è guarito.

Nel frattempo aveva già scoperto la sua grande passione: il tennis. Già dall'estate del 2011, con il benessere dei medici, aveva iniziato a frequentare il circolo Tennis dei Mille, oggi Sunshine Tennis Club Biotrading, dedicandosi allo sport con così tanta determinazione che, dopo un paio d'anni, ha fatto il suo debutto ufficiale in una competizione agonistica tornando a casa con una bella vittoria.

Grinta, voglia di competere e di vincere, talento ma anche impegno e fatica: l'insieme di tutti questi elementi ha permesso a Giuseppe di accrescere lentamente il numero di ore da poter dedicare all'allenamento.

In poco più di tre anni ha partecipato a circa 45 tornei ufficiali regionali, nazionali e internazionali. Più di 150 le partite ufficiali con 112 vittorie conquistate, 13 tornei vin-



ti e 12 secondi posti.

I risultati più importanti del "Leone" sono arrivati con la stagione 2016 quando ha

vinto un torneo a Cantù, è arrivato in finale al Macroarea di Napoli ed è entrato nella top 25 Nazionale con la partecipazione al Master nazionale svoltosi al Circolo Canottieri Mincia di Mantova. Il 2016 si è chiuso infine con la vittoria del Master Siciliano, manifestazione che fa incontrare i primi otto bambini della Sicilia e che si è svolta per la prima volta nella storia del tennis Marsalese nella nostra Città, al Circolo Sunshine Tennis Club Biotrading, grazie alla caparbia e disponibilità del Maestro Marcello Franchino.

Storica la vittoria di Giuseppe e Isabella Gerardi (under 12) nel Master Femminile, altra promessa del tennis, anche lei appartenente al Circolo organizzatore.

Nell'anno in corso Giuseppe è arrivato in semifinale al Macroarea di Benevento, ha vinto il torneo Regionale di Marsala, svoltosi sempre al Circolo Sunshine Biotrading, e i Campionati Siciliani Assoluti under 13.

Tanti anche gli appuntamenti in programma per le prossime settimane, dal torneo Internazionale di Malta al Centro Estivo Federale (FIT) di Trabia, al Torneo Open Traimari organizzato dalla Società Canottieri Marsala e sponsorizzato dalla azienda vinicola Carlo Pellegrino.

Giuseppe è stato anche scelto dalla Federazione Italiana Tennis per rappresentare la Sicilia a Castel di Sandro per la Coppa Bellardinelli, ad agosto. Ultimo appuntamento prima della meritata pausa estiva saranno i Campionati Italiani under 13 che si svolgeranno a Sassuolo.

Tutti questi risultati non sarebbero stati possibili se contemporaneamente alla passione tennistica di Giuseppe non fosse nato un circolo attrezzato per l'agonistica dei bambini come il Sunshine Tennis Club Biotrading diretto dal Maestro Marcello Franchino dove il settore agonisti-

Oltre a Giuseppe, frequentano il Circolo tanti altri bambini promettenti come Giorgio Parisi, Daniel Franchino, Sergio D'Alberti, Enrico Rubino, Emanuele Agate, Daniele Pipitone, Marco Frazzitta, Di Girolamo Alessandro e tanti altri che stanno crescendo.

Il tutto è contornato dall'affetto dei 150 soci del circolo che hanno contribuito in tutti i modi a creare un ambiente sereno.

Giuseppe è sponsorizzato dalla Yonex Sicilia che in questi anni ha fornito le racchette e altro occorrente per la sua attività agonistica. Un plauso va all'azienda, nella persona di Martino Gramignano, per quanto fatto a sostegno di un giovane tanto talentuoso e protagonista di questa difficile storia a lieto fine.

Merita menzione infine una iniziativa che avviata proprio grazie alla malattia di Giuseppe: da circa otto anni a Marsala, per le festività



Acqua calda a volontà!
Solare Termico GRATIS a casa tua!
Richiedi gratuitamente un impianto SOLARE TERMICO con 10 anni di garanzia.

È tutto vero!
L'impianto è GRATIS, paghi SOLTANTO l'installazione anche con un tecnico di tua fiducia.

Acqua calda a volontà
Grazie all'accumulo di oltre 300 litri, l'acqua calda non mancherà MAI... non devi aspettare che si scaldi. Tutto ciò per il MASSIMO confort.

Risparmio GARANTITO
Il Solare Termico, dal valore di oltre € 1.890,00 + IVA, verrà installato a casa tua con garanzia 5 anni e ti consentirà di risparmiare almeno € 350,00 sulle tue bollette all'anno.

Ecco cosa avrai!

- Impianto Solare Termico a circolazione naturale.
- Capacità di accumulo di oltre 300 litri.
- Pannelli solari.
- Liquido termovettore incluso.
- Struttura e sistemi di montaggio inclusi.
- Risparmio di almeno € 350,00 all'anno sulla tua bolletta.

PRENOTA SUBITO

SOLARE TERMICO A CASA TUA GRATIS - 338 93 27 195

co è affidato al Tecnico Nazionale Ezio Straquadanio collaborato dall'Istruttore federale Emiliano Franchino. La preparazione atletica è affidata alla preparatrice Marcella Licari. Preziosi i consigli di Fabrizio Franco, Presidente del Comitato Provinciale della FIT TP.

pasquali, la famiglia e gli amici avviano una raccolta fondi con la vendita di uova di cioccolata a favore della fondazione "NOI PER LORO" che aiuta i bambini malati e le loro famiglie. In questi otto anni sono stati raccolti circa 25000,00 euro.

A.G.

FUTUR GOMME
di Bondici e Sciacca S.A.S.

C/da S. Silvestro, 114 - Via Salemi 91025 Marsala (TP)
tel. 0923.361141 - P.IVA 02502730811

SERVIZIO ASSISTENZA DIURNO / NOTTURNO cell. 335.6643373

pneus expert

I 25 anni di Essepiauto

Cinque sole persone, con impegno e dedizione, hanno creato un'azienda che oggi conta 50 dipendenti. Tra i traguardi conquistati anche la "Spilla di Diamante" Volkswagen



Cosa può nascere dall'incontro fra una famiglia di "automobilari", un consulente alle vendite, un ragioniere, un magazziniere e due meccanici? Essepiauto!

Sono appena trascorsi 25 anni da quando Aurelio Tedesco ha firmato la lettera di intenti con Autogerma S.p.a. ed ha dato vita ad Essepiauto, Concessionaria Volkswagen e Audi per

l'area di Mazara del Vallo e la Valle del Belice.

L'azienda era inizialmente formata da 5 persone. Dopo appena 3 anni Essepiauto riceve la Spilla d'Oro Volkswagen, il riconoscimento della Casa tedesca ai migliori Concessionari europei. Contestualmente estende la zona di influenza su tutta la provincia di Trapani.

Nel 1997 Essepiauto si

aggiudica la "Spilla di Diamante" Volkswagen, il più alto riconoscimento in assoluto per una Concessionaria. E il meglio deve ancora venire: il Team cresce in maniera importante e a cavallo del nuovo millennio l'azienda cresce e continua a investire: apre le nuove sedi nella Zona Industriale a Trapani e a Marsala e diventa Concessionaria esclusiva Renault e

Dacia per la Provincia di Trapani e parte della Provincia di Palermo.

In questi 25 anni Essepiauto ha creato una squadra inossidabile di oltre 50 collaboratori che, ogni giorno, mette a disposizione di tutti i Clienti una serie di servizi di altissimo profilo.

Nelle quattro sedi di Mazara del Vallo, Trapani e Marsala Essepiauto riesce a

seguire ogni aspetto che riguarda la vendita di un'automobile: dall'assistenza nella fase di contrattazione a tutte le esigenze post vendita che riguardano il ciclo di vita dell'auto: officina, magazzino ricambi, carrozzeria; da un servizio di supporto al Cliente tramite il Customer Care al noleggio attraverso il marchio Essepirent.

25 anni significa personale

altamente specializzato che, mensilmente, viene formato in Italia e all'estero, per avere lo stesso passo dell'innovazione. Questo impegno ha permesso all'azienda di essere presente, ogni anno, in alto nella classifica delle concessionarie italiane con il migliore tasso di soddisfazione tra i propri clienti.

25 anni significa Essepiauto.



SIBILIANA
GRUPPO CANTINE EUROPA



Any color



you like

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

L'abolizione dei manicomi civili e il servizio psichiatrico di diagnosi e cura (SPDC) / 2

(dal numero precedente)

IV

Il 31 Marzo 2015, data poi slittata al mese di febbraio 2017, sono stati chiusi gli "Ospedali Psichiatrici Giudiziari" (OPG), già aboliti nel 2012, che nel 1975 avevano sostituito i "Manicomi Criminali".

Restano aperti solo 2 di essi, uno in Toscana (**Montelupo Fiorentino**, con 26 malati psichici), l'altro in Sicilia (**Barcellona Pozzo di Gotto**), in provincia di Messina, con 27 malati, mentre a giorni dovrebbe chiudere quello di **Aversa**, in provincia di Caserta, con 5 malati.

Il Paese sembra finalmente fuori dall'orrore dei "manicomi criminali", ricreando la "dignità umana" per tanti ex-internati e il principio del "recupero sociale".

I "matti delinquenti" non saranno più rinchiusi in luoghi chiamati impropriamente "ospedali".

I "folli rei", come definiti dal diritto, non verranno più rinchiusi e dimenticati, con esclusione dai percorsi di cura, spesso condannati ad un "ergastolo bianco", perché detenuti per periodi più lunghi di quelli previsti per il reato commesso.

In qualche caso, sino alla morte.

Psichiatri, sostenitori dei diritti umani, associazioni varie si sono a lungo battuti per la chiusura dei manicomi giudiziari.

L'ultimo paziente ha lasciato "Barcellona Pozzo di Gotto" di recente.

La maggior parte dei "folli rei", quelli non pericolosi hanno lasciato le strutture detentive e sono tornati nelle rispettive famiglie per essere curati come "pazienti con disturbi mentali".

Gli altri sono stati trasferiti nelle "Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sanitaria (REMS)", strutture regionali di piccole dimensioni, organizzate come presidi sanitari e non come prigioni.

In alcune di esse, tuttavia, "le sbarre e le misure restrittive esistono ancora".

Alla fine, le REMS saranno complessiva-

mente trenta con circa **600 posti letto**, e il ricovero in tali strutture, secondo la legge, dovrà costituire una "eccezione".

Di recente, il Senato della Repubblica ha approvato un Decreto Legge, il quale prevede che nelle nuove REMS non andranno solo coloro, di cui è stata accertata l'infirmità mentale al momento del reato. Ma anche tutti coloro per i quali l'infirmità mentale sia sopravvenuta in carcere, e i detenuti per i quali occorre accertare le "condizioni psichiche".

Significa che "i rei con disturbi mentali finiranno nelle REMS", le quali torneranno a diventare nel tempo "Ospedali Psichiatrici Giudiziari", a causa dell'affollamento.

V

La disciplina dei manicomi criminali, destinati ai "folli rei", inizia nel 1876, quando un direttore generale delle carceri apre ad **Aversa** la prima "Sezione per maniaci".

Nel 1886 viene aperto il manicomio giudiziario a "Montelupo Fiorentino"; nel 1892 a Reggio Emilia; nel 1923 a Napoli; nel 1925 a Barcellona Pozzo di Gotto; nel 1939 a Castiglione delle Stiviere; nel 1955 a Pozzuoli.

Il "Codice Zanardelli" nel 1890 introduce il principio della "non punibilità per vizio di mente".

Secondo tale principio, non è punibile chi, al momento in cui ha commesso il fatto-reato, si trovi in uno stato di infirmità mentale. Il "folle reo" viene destinato in un manicomio giudiziario, isolato e non curato.

Nel 1904 vengono approvate le "Disposizioni sui manicomi e sugli alienati", che prevedono la pericolosità della malattia mentale e la necessaria segregazione.

Nel 1930, il "Codice Rocco" introduce il principio del "doppio binario", secondo

cui alla pena, da scontare per aver commesso un reato, vanno aggiunte le "misure di sicurezza per soggetti ritenuti socialmente pericolosi".

Nel 1975, una legge sulla "Riforma penitenziaria" modifica la dicitura "Manicomi giudiziari" in "Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG)".

Nel 1978 la legge Basaglia abolisce i "Manicomi civili".

Nel 2012 vengono aboliti gli "Ospedali psichiatrici giudiziari", per cui gli internati non pericolosi escono, mentre gli altri rimangono rinchiusi sino alla realizzazione delle REMS.

Nel 2014, la legge n.81 prevede tre principi per il superamento degli OPG:

l'internamento deve essere l'estrema ratio, quando viene certificato che non esista alternativa.

le misure di sicurezza non possono eccedere la durata massima della pena prevista per il reato compiuto.

nelle strutture REMS non sono previste pratiche coercitive come la contenzione.

I malati mentali (sia quelli usciti dai manicomi civili che dagli ospedali psichiatrici giudiziari perché non pericolosi) vanno seguiti dai "Servizi psichiatrici di diagnosi e cura" (SPDC), creati presso gli Ospedali Civili, mentre, nei casi più complessi (se trattasi di rei pericolosi), dalle strutture alternative ai manicomi giudiziari (REMS). In queste la permanenza è limitata alla durata della pena prevista per il reato commesso ("L'Espresso", p. 73 del 23-4-2017)..

VI

La situazione delle REMS è tuttora caotica. In Italia sono 195 le persone per cui non c'è posto in tali Residenze. - Nelle 24 REMS già aperte i letti disponibili sono 520, mentre gli OPG ne accoglievano fino a 1.400 ("la Repubblica", p. 21 del 10-6-2016).

Gli OPG sono stati definiti "luoghi di tortura" dal Consiglio d'Europa ed hanno costituito oggetto di una inchiesta da parte di una Commissione del Senato.

Malgrado tale chiusura possa definirsi un successo, essa mostra un ulteriore esempio di un Paese immerso in un conservatorismo scandaloso, che provvede a decisioni importanti solo quando è sull'orlo di un disastro, politico, ambientale ed umano. La chiusura avrebbe dovuto essere preceduta dalla riorganizzazione dell'assistenza psichiatrica in carcere, da una revisione del concetto di pericolosità sociale e dei concetti di consulenza psichiatrica.

Lo spirito delle REMS, difatti, è più sanitario che carcerario, con l'obiettivo di recuperare i soggetti pericolosi. Nel 2014, la ricerca scientifica ha messo a tacere le speculazioni sulla natura biologica della malattia mentale, come già molti esperti sapevano.

Il 75% dei disturbi psichiatrici si manifesta sotto i 18 anni di età. Malgrado ciò, solo il 6% del budget è destinato alla salute mentale per i servizi psichiatrici infantili.

Il servizio sanitario inglese da tempo prevede la differenziazione dei servizi di salute mentale per area terapeutica e per fascia di età. Ha previsto, soprattutto, la specializzazione in psichiatria forense.

Il caso delle Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) resterà esemplare. L'istituto resterà disapplicato a lungo perché molte strutture non sono pronte o adeguate, perché le regioni, delegate al compito, restano tuttora inadempienti.

Il 26 Gennaio 2016 si apprende dalla Stampa che sono stati chiusi gli ultimi due manicomi giudiziari di Montelupo Fiorentino e di Barcellona Pozzo di Gotto ("Libero", p. 14).

Marsala Smile Onlus ringrazia!

Organizzata presso i locali degli Studi Medici Medica.it di Contrada Terrenove, si è svolta Sabato 27 Maggio la manifestazione in occasione della Giornata Mondiale della Tiroide, con visite ed ecografie gratuite.

Alla interessante iniziativa, volta a promuovere gli screening e la diagnosi precoce delle malattie della tiroide, hanno aderito centinaia di persone provenienti anche da Comuni vicini a Marsala.

L'organizzazione dell'evento è stata curata e finanziata dalla Marsala Smile Onlus, organizzazione di volontari senza scopo di lucro che opera nel nostro territorio presso la Medica.it di Contrada Terrenove già da diversi anni, occupandosi di prevenzione nel campo dei tumori.

Nel corso dell'ultimo anno l'Associazione Marsala Smile Onlus, in particolare, ha organizzato incontri scientifici riguardanti gli screening in oncologia, la lotta contro il fumo, ed ha curato e promosso Corsi di Aggiornamento Scientifico per il personale sanitario.

Di recente ha finanziato, inoltre, la stampa di un opuscolo divulgativo sulla diagnosi precoce dei tumori, "Prevenire è meglio che curare", anche in collaborazione con l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, con la Società per l'Assistenza al Malato Oncologico, con la Croce Rossa Italiana e con l'Equipe Scientifica della Medica.it

Ci sembra doveroso ringraziare quanti, con il loro generoso contributo, attraverso l'erogazione del cinque per mille sulla dichiarazione dei redditi, hanno scelto nell'anonimato di dare fiducia alle nostre iniziative.

Ed a maggior ragione, quanti continueranno a farlo.

Salvatore Lo Grasso



CONVEGNO CON IL PROF. LUIGI MOIO
Sabato 8 Luglio • Strada del Vino Marsala, Palazzo Fici

Il RESPIRO del VINO racconta storie di vite

ore 17.30 welcome desk
 ore 18.00 inizio convegno
 ore 19.30 in Enoteca

"Un solo vitigno, espressioni diverse"
 degustazione e abbinamenti enogastronomici dei vini Grillo dei produttori Associati alla Strada del Vino. Ticket di ingresso 20,00 euro. Per informazioni e prenotazioni: trapani@onav.it

Saluti istituzionali
 Notaio Salvatore Lombardo
 Presidente SoV di Marsala
 Dott. Alberto Di Girolamo
 Sindaco di Marsala
 Dr. Vincenzo Cusumano
 Direttore Istituto Regionale del Vino e dell'Olio
 Prof. Fabrizio Micari
 Rettore Università degli Studi di Palermo

Interventi dei relatori:
 Enol. Vincenzo Bombina
 Territori a confronto: Alto Adige, Sicilia, Etna e riscontri organolettici nel vino
 Enol. Giacomo Anselmi
 Le origini del Grillo
 Prof. Luigi Moio
 Il respiro del Vino

Modero
 Il Prof. Ercole Alagna

Interviene
 la giornalista Rosa Rubino
 Direttore de Il Vomere.

Un saluto a Tano De Simone

Lunedì 5 giugno 2017 io non c'ero a Sant'Anna nella messa in tuo suffragio. E non ho potuto quindi né starti accanto come tante volte facemmo nella nostra vita né abbracciare Gloria, la figlia tua e di Giovanna, e gli altri tuoi cari. E sai perché non c'ero? I miei molti anni, da qualche tempo, mi hanno fatto decidere di non partecipare a funerali. Mi hanno infatti, e manterrò la promessa, di essere presente soltanto al mio di funerali. Fretta non ne ho! Ma quando sarà, certamente, ci sarò in anima e corpo.

Però desidero con tutto il mio affetto darti un saluto da queste pagine sulle quali mi è capitato, anche nel recente passato, di scrivere di te, della tua arte che ho visto, nel lungo tempo del nostro frequentarci, crescere e affermarsi come quella di un vero maestro, sempre coerente con se stesso, mai immobile e immutabile; al contrario ricercatore dello spirito nel tratto e nel colore vuoi nelle cupole azzurre, vuoi negli occhi scavati di fanciulle che nel buio delle pupille nascosero i loro sogni.

Ricordo ancora, e son passati tanti anni, l'apprezzamento di Stefano Cairola, il grande gallerista milanese, quando ospitò la mostra congiunta, a Milano appunto, Parnykel-De Simone. Egli di te scrisse che eri "astro già splendente e che fortuna-



to sarebbe stato chi ti avesse incontrato", e di Germana Parnykel che "dalla sua Russia aveva portato la tristezza dei ritratti, i quali, in Sicilia, avevano trovato i colori del riscatto. Ricordo le tue mostre romane, fiorentine e napoletane; le tue tante partecipazioni ad eventi nazionali e internazionali.

Molti hanno scritto di te. Io cominciai nella Rivista della Provincia di Trapani e continuai ogni volta che me ne desti occasione. Marsala ti ha amato ed apprezzato: tue opere sono nelle case di decine e forse centinaia di tuoi estimatori. Non sei diventato mai un mestierante nelle

mani dei galleristi-committenti che pagano a misura di tela.

Hai scelto tu la tua strada. Tuo padre voleva fare di te un ragioniere ed io ci provai. Ma devo per forza ricordare che quando vidi i tuoi quadri e i tuoi "carrozzoni" e le tue "macchie vitali" e i tuoi "cavalli rampanti" dalle lunghe zampe, pregai tuo padre che ti lasciasse andare per la tua strada. Lo fece e ti sorresse.

E sei stato un grande artista, lieto di vivere e di soffrire la tua arte, comunicando i tuoi valori ai tuoi cari e a tutti noi che ti abbiamo voluto bene per tutta la vita. Forse qualche cioccolatino in meno ti avrebbe evitato sofferenze e dolori. Ma tant'è. Eri nato e sei vissuto col desiderio di dolcezze umane e artistiche che hai comunicato senza riserve e senza reticenze nella vita e nell'arte.

Ora altre dolcezze ti accolgano! Meno effimere. Eterne! Godine con la tua anima bella. Non ti dimenticheremo finché saremo qui: né io né i tuoi amici che ti hanno amato per quello che eri, per i tuoi quadri, per il tuo sguardo che ha penetrato i segreti più profondi dei colloqui con tavolozza e pennelli: sulle ali della fantasia creatrice!

Buon riposo, Tano

Gioacchino Aldo Ruggieri

Ciao Splendore!

Ciao Splendore!

Sono tornata sul muro del tempo ed ho trovato emozioni nascoste, pensieri vaganti che cercano l'alba. Le ginestre cercano di resistere al caldo afoso di un'altra estate. Una finestra si apre sul passato e guarda una bambina dai riccioli d'oro e i suoi goffi tentativi per imparare a nuotare. L'acqua, il suo elemento. E una ragazza vestita di sole che canta a squarciagola una vecchia canzone. E una donna, un'artista e un'esteta ammaliata davanti ad un tramonto. Il profilo dell'assenza cerca una sua dimensione e la trova nella linea d'orizzonte, va oltre, fino a concretizzarsi nel puntino di un atollo corallino dove tempo e spazio non hanno più significato. Un'onda ti culla sulla cresta e ti porta in alto, più in alto, più in alto

ancora fino a toccare il sole. O le stelle. Sulla sabbia rosata le tue orme, più lieve e delicate di un volo di farfalle bianche. E zagare, zagare bianche, ne avverto l'inebriante profumo. Dipingi grandi e piccole tele d'azzurro che mancano di cornici. Ti tuffi ancora per inseguire una piccola onda. Mille goccioline bagnano i miei occhiali, sanno di mare, di cielo, di nuvole e lasciano righe asciugate dal vento. Il sole dipinge di rosso il mare e va ad illuminare altri mondi. Nessuna linea d'orizzonte potrà mai dividerci. Il nulla è solo una sensazione.

A domani, mia dolcissima principessa dai riccioli d'oro. Aspetto le coordinate di un sogno.

Ti amo e ti amiamo
Mamma

Primo Anniversario
23 giugno 2016-2017



Valeria Galassi

Danilo Filardo ci ha lasciati

Era architetto e funzionario al Comune di Marsala. E' venuto a mancare lo scorso 9 maggio. Il ricordo del figlio Mauro Wilson e degli amici

Danilo, come mi ha detto mio cugino Giacomino, "era il mio Dio, da sempre stato il mio Idolo". Mai affermazione fu più azzeccata.

Infatti penso di essere stato uno di quei pochi figli che davvero hanno da sempre tentato di essere migliori del padre, ma nel mio caso io ci provavo e partivo battuto perché pensavo che riuscirci realmente fosse pressoché impossibile.

Mio padre era troppo figo, difficile da imitare e ai miei occhi inarrivabile. Vestiva meglio di una rock star e aveva praticamente anche lo stesso modo di porsi, al mattino e soprattutto alla sera.

Per questo io da grande volevo vestire come lui, volevo parlare dell'inglese di strada come lui.

Eccelleva nelle cose che faceva dal disegno alle cose manuali, dal saper ascoltare al saperti consigliare.

Per questo io da grande volevo essere saggio come lui.

Aveva dei gusti musicali, per me, consigliati da dio in persona. Aveva vissuto la storia della musica mentre si faceva e dava il giusto peso alle canzoni impegnate, quelle scritte dai veri poeti.

Per questo io da grande volevo avere tutti i suoi stessi vinili, la sua conoscenza poetica e musicale.

Era colto e gentile, la mia compagna Judith lo chiamò "il Giusto tra i giusti", e lo era davvero, non solo ai miei occhi ma agli occhi di tanti lo avevano conosciuto.

Per questo, oggi che sono già un uomo, da grande sogno ancora di essere come lui.

Disegnavo, viaggiavo, sognavo ad occhi aperti e portavo i capelli lunghi, per questo tutti mi dicevano che ero proprio identico a lui.

Non ho ancora raggiunto un quarto dell'immensità di questo grande Uomo che è mio padre, giuro però che non smetterò mai di provarci per insistere di esserlo, ma posso dire che ogni giorno della mia vita ho provato ad essere il figlio che questo grande Uomo era degno di avere.

Ecco perché amo così tanto mio padre.

Per questo da grande sogno di poter essere un padre come lui.

Mauro Wilson Filardo

Un abbraccio a questo grande uomo che ci ha fatto ridere tanto e che semplicemente con il suo modo di essere ci ha comunicato che le alternative esistono!

Nicola Rinaldo

Ricordo da sempre la vostra, come il quadro della bella famiglia in cui si parla di tutto con grande senso di dolcezza e spirito tenace di libertà, di principi, di quello che di bello e di brutto ci circonda.

Di chi sa il perché.

Di chi ha vissuto come ha vissuto Danilo e non si è mai perso nei luoghi comuni

Danilo è stato un grande!

Valentina Ferracane

Il Vomere si stringe alla famiglia Filardo-Adamo cui vanno le più sentite e sincere condoglianze.



O.M.V.I.

di Russo Salvatore



dal 1986

OFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO - GOMMISTA

SERVIZIO

IVECO - RENAULT
VOLVO - BPW




Tel. 0923 960111

Cell. 347 5718852

MARSALA

C.da Ponte Fiumarella, 315



www.omvi.it - omvioff@libero.it

soccorso stradale 24H

Autodiagnosi per vetture e veicoli industriali - Ricambi originali con ottimi sconti



Edil Ambiente

RIFIUTI SPECIALI RIMOZIONE AMIANTO

*Soluzioni per
L' Ambiente*



**RIMOZIONE
AMIANTO**



**RIFIUTI
SPECIALI**



EDILIZIA



**NOLEGGIO
CASSONI**

www.edilambientesrl.it

EDIL AMBIENTE s.r.l.
Sede Legale:
Via Itria, 3
91026 MAZARA DEL VALLO (TP)
www.edilambientesrl.it

Uffici e Magazzini:
Via M. de Sabato, 2 Int. A
91022 CASTELVETRANO (TP)
Tel./Fax 0924 44341
edilambientesrl@tiscali.it

Uffici :
Via Marconi, 148
91016 ERICE CASA SANTA
TRAPANI
Tel./Fax 0923 531737

Uffici :
Via Mazzini, 28
91025 Marsala (TP)
Tel./Fax
0923 1785643

0924 44341
393 8960032

LIREN A SGAS & LUCE
RISPARMIO E BENESSERE
BASTA BRUTTE SORPRESE NELLE BOLLETTE



AGENZIA DI CASTELVETRANO Via M. De Sabato, 2/A TEL/FAX 0924 44341